

CONTRIBUTO ALLA TIPOLOGIA DELLE CHIESE ROMANICHE IN ISTRIA: LE CHIESE UNINAVATE CON ABSIDI INSCRITTE

DAMIR DEMONJA
Institut za povijest umjetnosti
(Istituto di storia dell'arte)
Zagabria

CDU 726.54(497.5Istria)"653"
Saggio scientifico originale
Novembre 1998

Riassunto – Nel presente saggio l'autore prende in esame la tipologia delle chiese romaniche uninavate istriane con particolare riguardo alle seguenti varianti: a) chiese ad aula unica con un'abside semicircolare inscritta, b) con due absidi semicircolari iscritte, c) con tre absidi semicircolari iscritte, d) con un'abside quadrangolare inscritta, e) con due absidi quadrangolari iscritte. Ognuna di queste varianti è confortata dal necessario numero di esemplari, la cui analisi ha permesso di tracciare un esaustivo quadro evolutivo di questo tipo di monumento medievale dell'architettura sacra presente nell'Istria.

Le chiese uninavate con una o più absidi iscritte, a pianta semicircolare o quadrata, con copertura a catino o con volta a botte, tramandano uno straordinario patrimonio di architettura altomedievale, diffuso in numerose regioni europee. L'Istria conserva il maggior numero di monumenti romanici di questo tipo, ciò nonostante, fino a pochi anni fa, essi erano pressoché ignorati dagli studiosi¹. L'interesse nei loro confronti s'è improvvisamente risvegliato dopo gli scavi ai resti della basilica trinavata di Zalavar, che presenta tre absidi semicircolari iscritte e la parete postica piana². Ricerche architettoniche condotte in altre parti d'Europa hanno portato alla scoperta di chiese simili – o di quanto ne rimane – e hanno incentivato il dibattito sulla loro genesi e diffusione³. La scarsa conoscenza in

¹ A. GNIRS, "Gruendrisformen istrischer Kirchen aus dem Mittelalter", *Jahrbuch des Kunsthistorischen Instituten der K.K.Z. fuer Denkmale*, Vienna, VIII, 1914, p.58-62; C. BUDINICH, *Dal Carnaro al Friuli*, Trieste, 1928, p. 46.

² Sugli scavi effettuati nel 1947 e sui loro risultati uscirono diverse pubblicazioni. Vedi: T. BOGYAY, "Izkopavanja u Zalavaru in njihova zgodovinska razlaga" /Scavi a Zalavar e la loro interpretazione storica/ . *Zbornik za umetnostno zgodovino* (nel prosieguo ZUZ) /Miscellanea di storia dell'arte/ Lubiana, II, 1952, p. 235, nota 2.

³ Alcuni ricercatori ritenevano che l'Istria fosse la regione più vicina a quella da cui provengono i reperti, ossia dove si possono incontrare analoghi tipi di chiese. Vedi: D. DERSCENY, "L'eglise de Pribina a Zalavar", *Etudes Slaves et Roumaines*, Budapest, I, 1948, p. 89-90.

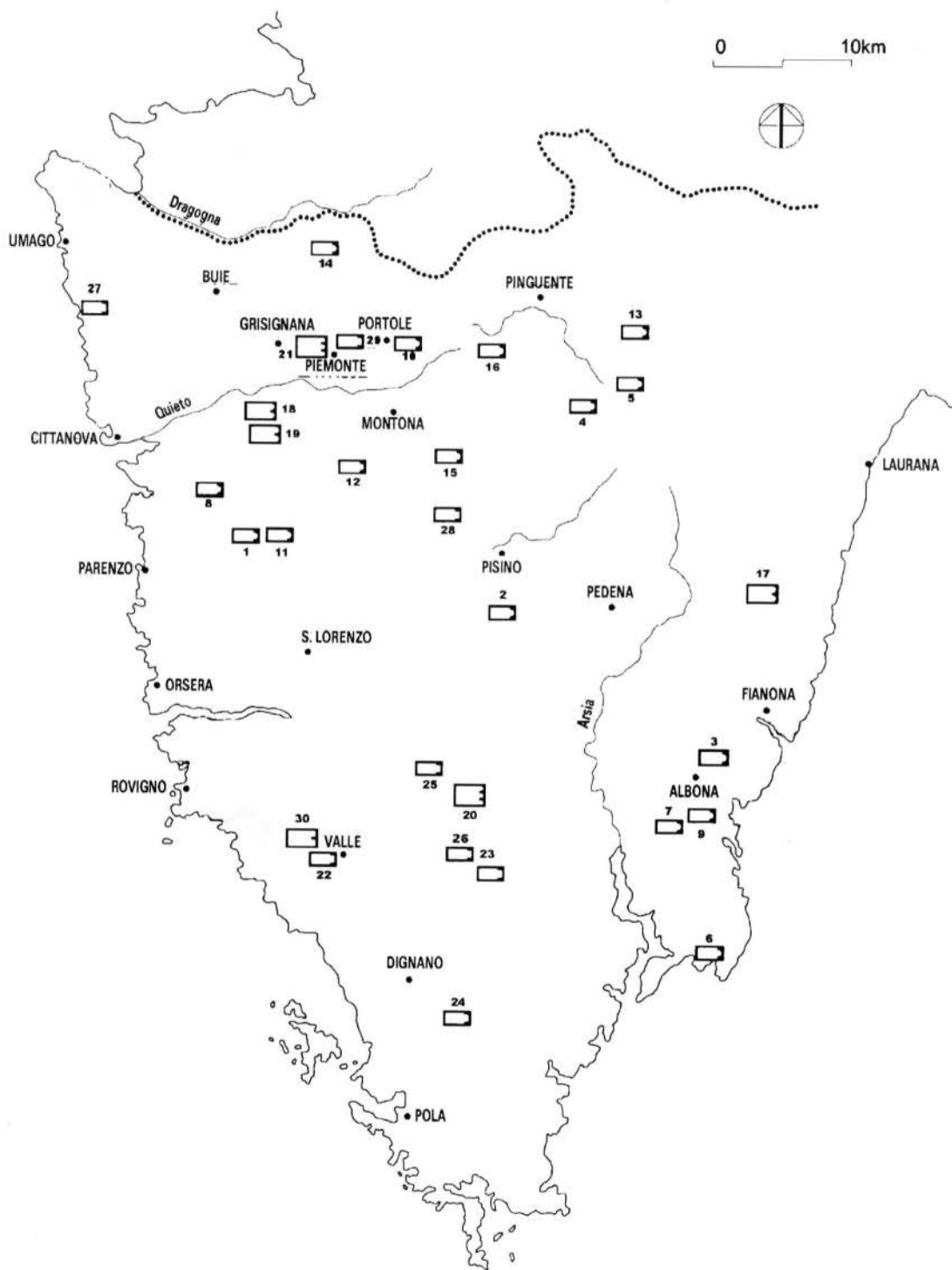
materia ha originato dispute attorno a diverse questioni attinenti, ma ha anche spinto i ricercatori a cercare di risolvere alcuni dei principali problemi connessivi. B. Marušić⁴ è stato il primo studioso a discriminare il gruppo istriano delle chiese con absidi inscritte dalle altre, a suddividerle quindi in nove tipi, stabilendone l'entità nel medio evo e fornendone la genesi⁵.

In tutta la penisola istriana ne sono state finora registrate trentacinque. La maggior parte è conservata e anche oggi serve al culto, le altre sono cadenti o diroccate.

La loro caratteristica fondamentale è rappresentata dalle absidi rimpiazzate nelle spesse pareti orientali, che all'esterno non appaiono, di modo che il muro sul lato est della chiesa si presenta piatto. In senso planimetrico le absidi non fuoriescono dal corpo di fabbrica, nello spazio sono invece composte come concavità semicircolari o quadrangolari del blocco prismatico. Ne consegue che la struttura del tetto è uniforme, sia sul settore della navata che su quello del presbiterio. Queste absidi mascherate – sempre guardando dall'esterno – nella spessa parete orientale, se sono a pianta semicircolare terminano con una semicalotta, se invece sono a pianta quadrangolare hanno il catino modellato da trombe angolari oppure presentano volte semicircolari a botte che in seguito, nell'arte gotica, assumeranno profili aguzzi. Le navate sono nella maggioranza dei casi coperte da lisci soffitti di legno oppure da tetti la cui armatura, sempre di legno, è a vista. In base alla pianta delle absidi e al loro numero, le chiese in questione si presentano nelle seguenti varianti: a) chiese ad aula unica con un'abside semicircolare inscritta, b) con due absidi semicircolari inscritte, c) con tre absidi semicircolari inscritte, d) con un'abside quadrangolare inscritta, nonché e) con due absidi quadrangolari inscritte. Ognuna di queste varianti è confortata dal necessario numero di esemplari, la cui analisi ha permesso di tracciare un esaustivo quadro evolutivo di questo tipo di monumento medievale dell'architettura sacra istriana.

⁴ B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika crkvene arhitekture s upisanim apsidama u Istri" / Tre monumenti d'architettura sacra con le absidi inscritte/, *Histria Archaeologica* (nel prosiegue =HA), Pola, III, 1972, p. 77-115; ID., "Monumenti istriani dell'architettura sacrale alto medievale con le absidi inscritte", *Arheološki vestnik SAZU* / Bollettino archeologico SAZU=Accademia slovena delle scienze e delle arti /, Lubiana, 1972, XXIII, p. 266-288; ID., "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom" / Il gruppo istriano di monumenti architettonici sacri con abside inscritta/, *HA*, V, 1-2, 1974; ID., "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *Atti del Centro di ricerche storiche*, Rovigno-Trieste, XVIII, 1977-1978, p. 39-185.

⁵ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*



CARTA DELLA DIFFUSIONE IN ISTRIA DELLE CHIESE UNINAVATE
CON ABSIDI INSCRITTE ELABORATA DA IVANA VALJATO-VRUS,
Institut za povijest umjetnosti (Istituto di storia dell'arte), Zagabria.

Chiese uninavate con absidi semicircolari iscritte

a) con abside

- 1 - S. Giacomo, Mondellebotte
- 2 - S. Maria Maddalena, Bazgagli*
- 3 - S. Nicolò, Dobrova*
- 4 - S. Eliseo, Draguccio
- 5 - S. Gerolamo, Colmo
- 6 - S. Giovanni Battista Decapitato o Tagliateste, Valmazzinghi*
- 7 - S. Floro, Kranjci
- 8 - SS.ma Trinità, S. Domenica (Visignano)
- 9 - S. Gallo, Lovronci (Gondolo)
- 10 - S. Elena, Portole
- 11 - S. Giorgio, Radovani*
- 12 - S. S. Nicola, Raccotole
- 13 - S. Rocco, Rozzo
- 14 - S. Pietro, Sorbar
- 15 - S. Maria Maddalena, Schiulzi
- 16 - S. Stefano, Vetta*

b) con due absidi

- 17 - S. Quirino, Iessenovico*
- 18 - S. Barnaba, Visinada
- 19 - S. Giovanni, Visinada

c) con tre absidi

- 20 - S. Vincenzo, Sanvincenti
- 21 - S. Giorgio, Piemonte

Chiese uninavate con absidi quadrangolari iscritte

a) con un'abside

- 22 - S. Elia, Valle
- 23 - S. Martino, Bicipi
- 24 - S. Maria della Concetta, Gallesano
- 25 - S. Maria della Neve, Morosini*
- 26 - S. Germano, Resanzi*
- 27 - S. Giovanni, S. Giovanni della Cornetta
- 28 - SS. Pietro e Paolo, Treviso
- 29 - SS. Primo e Feliciano, Piemonte

b) con due absidi

- 30 - S. Maria Piccola, Valle

I piani architettonici sono stati elaborati da Ivan Tensek (Institut za povijest umjetnosti - Istituto di storia dell'arte), tranne quelli segnati con l'asterisco (2, 3, 6, 11, 16, 17, 25, 26) che sono opera della Direzione statale per la tutela dei monumenti culturali con sede a Fiume. Alcuni sono di origine ignota.

*CHIESE UNINAVATE CON ABSIDI SEMICIRCOLARI INSCRITTE**a) Chiese con un'abside semicircolare inscritta*

La chiesa di **S. Giacomo** a **Mondellebotte** (Bačva) a pianta rettangolare irregolare, di dimensioni ridotte e con un'abside semicircolare inscritta chiusa dal catino, è un esempio caratteristico di questo tipo⁶. È costruita con blocchi di pietra irregolari di forma quadrata. La facciata risale a un'epoca successiva, come rivela la struttura del portale, formata da tre larghi infissi di pietra, e le finestre ad apertura quadrata, che non appaiono prima del rinascimento. Anche il campanile a vela, dalle dimensioni esorbitanti rispetto al resto, con la bifora a sesto acuto, è stato aggiunto in seguito, con tutta probabilità in epoca gotica. La finestra sulla parete meridionale, le proporzioni della chiesa nonché gli elementi testé citati non sono abbastanza probanti per un'esatta datazione. Solamente quanto rimane degli affreschi nell'abside e nell'arco trionfale, affreschi che vengono datati al XIV sec., è utile per fissare il termine entro il quale la chiesa dovette venir eretta⁷. Fonti scritte attestano che la chiesa di S. Giacomo esisteva nell'anno 1318⁸. Šonje propone come datazione la fine del sec. XII⁹ basandosi esclusivamente sul tipo di tecnica muraria. Osservando attentamente la metà occidentale della parete meridionale si può notare una finestra murata, che aveva un arco scolpito nella pietra e che, come rivela la planimetria, era svasata verso l'interno. Ritengo che questa finestra, assieme ai dati forniti dalle fonti storiche, possa essere argomento utile a inquadrare la chiesa di S. Giacomo nel romanico, forse in piena epoca romanica, nei sec. XII-XIII.

A **Bazgagli** (Bazgalji) si trova la chiesa di **S. Maria Maddalena**. Se ne è scritto parecchio, soprattutto per gli affreschi conservatisi nello strato più antico del sec. XIII¹⁰. La pianta è quella usuale per questo tipo di chiesa, solo la lunghezza

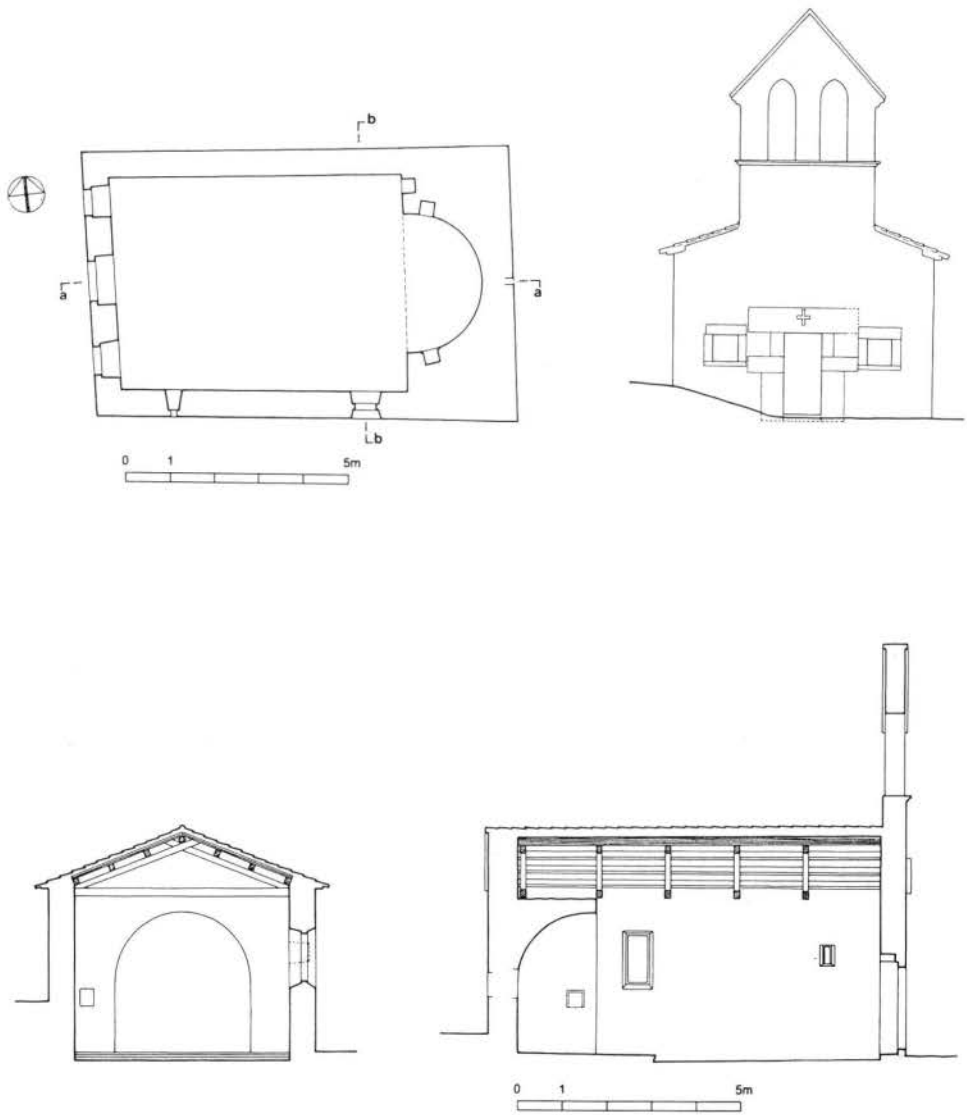
⁶ La chiesa di S. Giacomo a Mondellebotte è stata studiata da: A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura zapadne Istre /L'architettura sacra dell'Istria occidentale/*, Zagabria-Pisino, 1982, p. 158-159; Id., "Slavenska cesta u Poreštini (Istra) u svjetlu arheoloških nalaza i drugih podataka" /La strada slava del Parentino alla luce dei ritrovamenti archeologici/, *Rad JAZU /Lavoro JAZU=Accademia jugoslava delle scienze e delle arti/*, Zagabria, 360, 1971, p. 51, e da B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

⁷ Gli affreschi della chiesa di S. Giacomo a Mondellebotte furono studiati da I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, "Zidno slikarstvo Istre" /La pittura murale dell'Istria/, dissertazione di dottorato in manoscritto, Zagabria, 1963, p.18-22.

⁸ P. KANDLER, *Codex Diplomaticus Istrianus*, Trieste 1864, vedere all'anno 1318, quando si menziona "Johanes plebanus ecclesiae de Monte delle Botte".

⁹ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.* p.159.

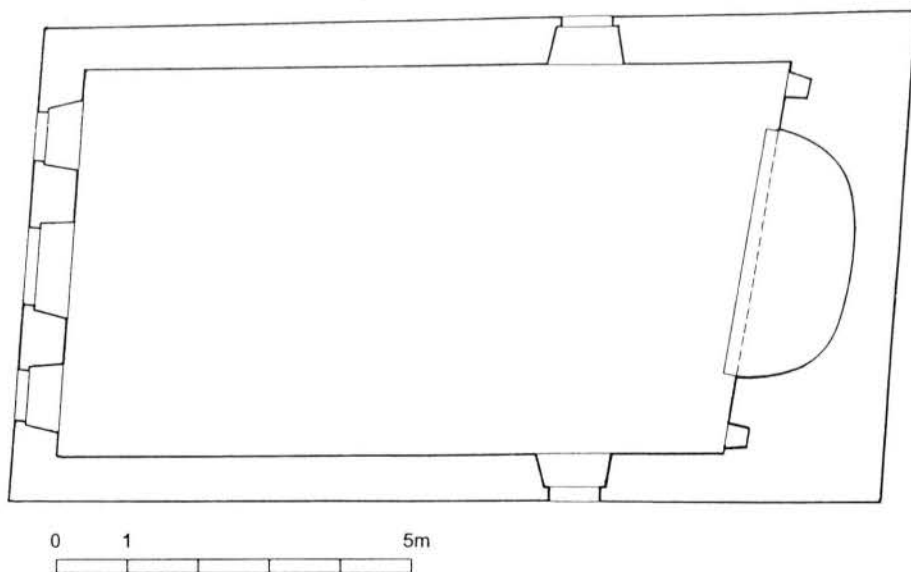
¹⁰ *Ibidem*, p.159-160; A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture Istre i Kvarnera" /Il problema della classificazione tipologica dei monumenti architettonici medievali dell'Istria e del Quarnero/, *Ljetopis JAZU /Annuario JAZU/*, Zagabria, 62, 1957, p. 509; B. MARUŠIĆ "Istarska grupa", *cit.* p. 20; Id., "Monumenti Istriani", *cit.*, p. 268, nota 4; B. FUČIĆ, "Romaničko zidno slikarstvo istarskog



Dis. 1 - Chiesa di S. Giacomo a Mondellebotte — pianta e sezioni.



Foto 1 - Chiesa di S. Maria Maddalena a Bazgagli.



Dis. 2 - Chiesa di S. Maria Maddalena a Bazgagli — pianta.

è un pochino più accentuata. Ha un'abside larga e bassa terminante nel catino. L'apertura dell'arco absidale è marcata da piatte imposte. È caratteristica la muratura con alte fasce di pietre quadre, le quali, assieme agli affreschi, indurrebbero a datare la chiesa di S. Maria Maddalena al sec. XIII¹¹. Il portale e le finestre sulla facciata e sui muri perimetrali, sono più recenti.

La chiesa di **S. Eliseo a Draguccio** (Draguč), a pianta quadrangolare irregolare, presenta una struttura muraria formata da pietre oblunghe e piatte, disposte in regolari corsi orizzontali in maniera che quelle sistemate di piatto si alternano a quelle messe verticalmente, formando bande più scure e bande più chiare. Ne scaturisce un effetto coloristico assai decorativo, che rende questa chiesa eccezionale rispetto alle altre dell'Istria. S. Eliseo è infatti l'unica chiesa istriana romanica con un manto murario ad effetto coloristico, motivo per cui le compete un posto speciale. Forse in quest'involucro parietale si possono avvertire influssi italici, ma è una supposizione che, in attesa di prove certe, deve rimanere tale. La chiesa di S. Eliseo è stata oggetto di particolare interesse da parte degli esperti, soprattutto dopo la scoperta dei suoi affreschi, che si fanno risalire alla fine del XIII o all'inizio del XIV sec.¹² L'età della chiesa potrebbe situarsi in piena epoca romanica, nel XIII sec.¹³, come starebbe ad indicare la forma del portale sulla facciata, che presenta una cornice di pietra formata da blocchi regolari piuttosto massicci e uno svasamento orizzontale nello stipite. M. Prelog ha dimostrato che nella stessa maniera venivano modellati i portali nell'architettura profana romanica¹⁴, sicché quest'elemento, assieme agli affreschi, potrebbe avallare la datazione di S. Eliseo al XIII sec.

A pianta di forma usuale per questo tipo di chiese, **S. Gerolamo di Colmo** (Hum) ha attratto l'attenzione dei ricercatori in virtù dei suoi bellissimi affreschi¹⁵.

ladanja" /La pittura murale romanica della campagna istriana/, *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU* (=BZLU - JAZU) /Bolletino dell'Istituto di arte figurativa/, Zagabria, XII, 3, 1964, p. 50-85; Id., "Hibridno i folkloro u ikonografiji. Zapažanja na spomenicima Istre, otoka Krka i Slovenije" /L'ibrido ed il folklore nell'iconografia. Osservazioni sui monumenti dell'Istria, di Veglia e della Slovenia/, *ZUZ*, nuova serie XIII, 1977, p. 136; I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 44-48.

¹¹ Sulla datazione sono d'accordo sia Šonje sia Marušić. Vedi: A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 160; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", p. 20.

¹² I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 99-103; B. FUČIĆ, *Istarske freske* /Affreschi istriani/, Zagabria, 1963, Catalogo, p. 7.

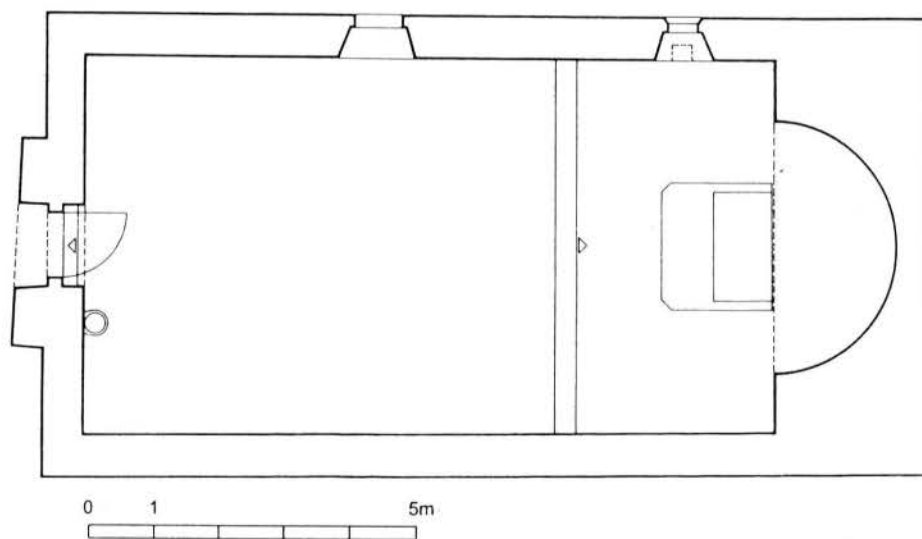
¹³ In questo senso la chiesa è stata studiata soprattutto da B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., p. 7; Id., "Romaničko zidno slikarstvo", cit., p. 50-85; Id., *Glagoljski natpisi* /Iscrizioni glagolitiche/, *JAZU*, Zagabria, 57, 1982, Catalogo n.ro 107, p. 132-136; Id., "Hibridno i folkloro", cit., p. 136 e 138. Altri ricercatori si sono occupati della sua architettura. Vedi: A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, p. 509; B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", cit., p. 268, nota 4; Lj. KARAMAN, "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre" /Sull'arte medievale dell'Istria/, *Historijski zbornik* /Miscelanea storica/, Zagabria, II, 114, 1949, p. 118.

¹⁴ M. PRELOG, *Poreč, grad i spomenici* /Parenzo, la città i monumenti /, Belgrado, 1957, p. 60, fot. 100.

¹⁵ Degli affreschi in S. Gerolamo a Colmo si è occupato a fondo B. FUČIĆ, "Hum – ciklus romaničko-bizantinskih zidnih slikarija" /Colmo – Il ciclo romanico di affreschi romanico-bizantini/, *Peristil*, Zagabria, 6-7,



Foto 2A - Chiesa di S.Gerolamo a Colmo — esterno.



Dis. 3 - Chiesa di S.Gerolamo a Colmo — pianta.

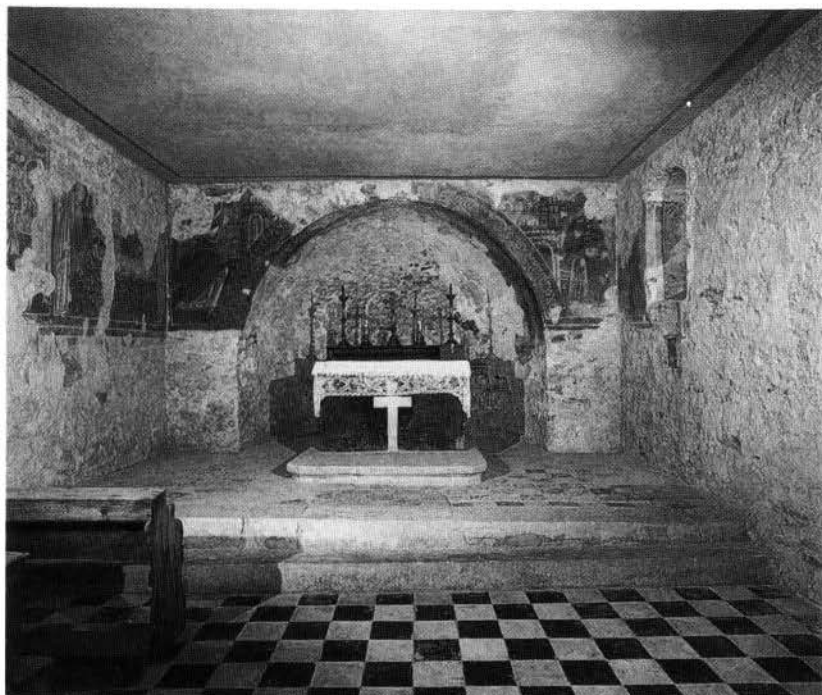
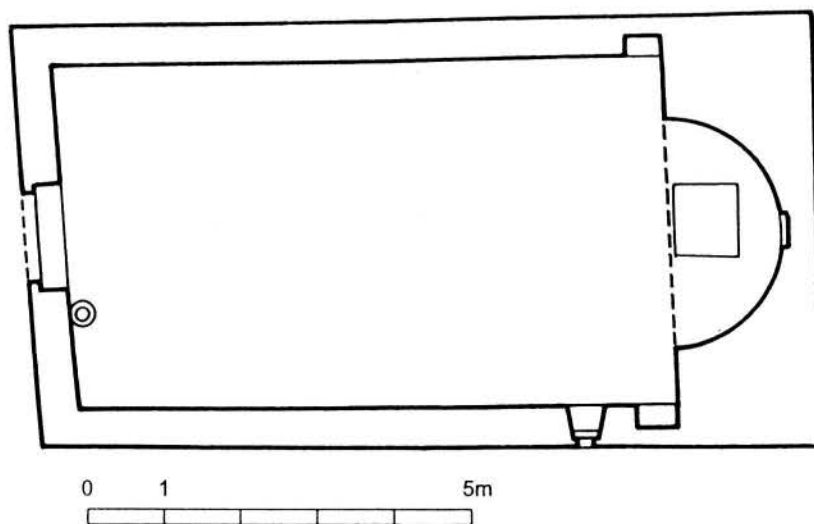


Foto 2B - Chiesa di S. Gerolamo a Colmo – interno.



Dis. 4 - Chiesa di S. Eliseo a Dragucco – pianta.

Essi vengono datati alla seconda metà del XII sec. o all'inizio del XIII, e attestano una commissione di quella che all'epoca era la più potente istituzione nell'Alto Adriatico, ossia il Patriarcato di Aquileia, del quale all'inizio del XII sec. entrò appunto a far parte pure Colmo¹⁶. Il loro fondamento romanico è compenetrato di bizantinismo, che all'epoca era ancora molto radicato nel territorio alto-adriatico¹⁷. Queste pitture murali datano con precisione la costruzione della chiesa¹⁸, datazione sostenuta anche dalla muratura eseguita con pietre lavorate disposte in corsi regolari di differente altezza.

La chiesa di **S. Giovanni Battista Decapitato o Tagliateste a Valmazzinghi** (Koromačno) è un chiaro esempio dei problemi che immancabilmente affiorano al momento di precisare una datazione¹⁹. Nella chiesa coesistono infatti forme romaniche e forme gotiche. Di foggia romanica sono le due finestrelle sulla parete meridionale, a modanatura obliqua, e la cui cornice di pietra scolpita termina in uno stretto archetto semicircolare. Finestre simili erano in uso sia in epoca romanica che in epoca gotica²⁰. Nemmeno l'alto e snello campaniletto a vela con monofora a sesto acuto e neanche la cornice del portale, pure terminante a sesto acuto, sono una garanzia sufficiente a dimostrare che sono veramente gotici, perché si possono attribuire a interventi successivi. Come sono successive le finestre della facciata, nonché il portichetto, certamente più recente della chiesa stessa²¹. Date le peculiarità dell'ambiente istriano, si può ipotizzare la coesistenza nel XIV sec. di forme romaniche e forme gotiche. A datare la chiesa di S. Giovanni Decapitato concorrono i resti degli affreschi nella conca absidale, il cui arco trionfale è sorretto da imposte di pietra, che secondo il Fučić risalgono al XIV sec.²². Queste particolarità inducono a ritenere la chiesa in questione un edificio tardo-romanico.

1963-64, p. 19; Id., *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 4; Id., *Glagoljski natpisi*, cit., Catalogo n.ro 181, p. 192-199; Id., "Hibridno i folklorno", cit., p. 136; Id., "Humski triptih" /Il trittico di Colmo/, *BZLU-JAZU*, V, 1, Zagabria, V, 1, 1957, p. 208-212, nonché I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 129-133. Gli altri ricercatori si sono occupati dell'architettura della chiesa. Vedi: A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, p. 509; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p. 19; Id., "Monumenti istriani", cit., p. 268, nota 4.

¹⁶ B. FUČIĆ, "Hum", cit., p. 13-22.

¹⁷ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., p. 16; I. FISKOVIĆ, "Rovinjске crkvice iz osvita romanike", /Le chiese rovinnesi agli albori del romanico/, *Starohrvatska prosvjeta* (= SP) /Cultura paleocroata/, Spalato, 21/III, 1987, p. 18-19.

¹⁸ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p. 19.

¹⁹ La chiesa è stata studiata da: A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, p. 509; Lj. KARAMAN, *op. cit.*, p. 113-115; B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", cit., p. 268, nota 4; B. FUČIĆ, "Izvjestaj o putu po Istri 1949. Godine" /Rapporto sul viaggio in Istria/, *Ljetopis JAZU*, cit., 57, 1953, p. 113-115; Id., "Hibridno i folklorno", p. 136.

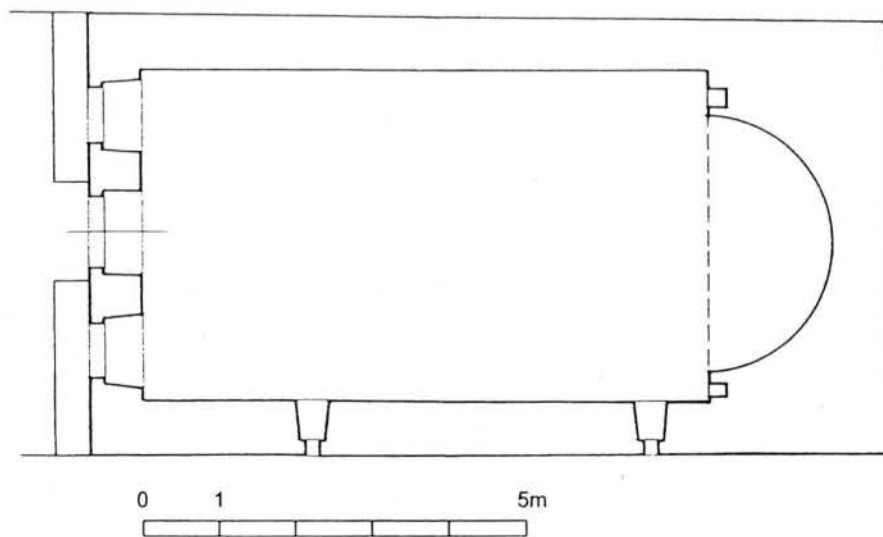
²⁰ Questa particolarità è stata rimarcata da B. FUČIĆ, "Izvjestaj", cit., p. 113.

²¹ *Ibid.*, p. 114.

²² *Ibid.* Gli affreschi sono stati studiati da I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 142-144.



Foto 3 - Chiesa di S.Giovanni Decapitato (Tagliateste) a Valmazzinghi — esterno.



Dis. 5 - Chiesa di S.Giovanni Decapitato (Tagliateste) Valmazzinghi — pianta.

Il primo ad interessarsi della chiesa di **S. Floro a Kranjci** è stato B. Fučić²³, poi seguito da altri ricercatori²⁴. Per quanto sia stata rimaneggiata, ha mantenuto la semplice pianta rettangolare con abside semicircolare appoggiata alla parete posteriore. S. Floro è una delle poche chiese istriane che, nonostante i rifacimenti subiti, abbia conservato l'arredo litico originale, ossia la base dell'altare e i plutei del transetto, rimasti nel posto e nella funzione originali²⁵. Le loro caratteristiche li farebbero risalire, assieme al portale semicircolare in pietra scolpita, al romanico del XII-XIII sec., epoca in cui anche la chiesa sarebbe stata innalzata.

La chiesa di **S. Gallo Confessore a Lovronci** (Gondolo/Gondulići) presso Albona reitera il modulo tipologico del gruppo²⁶. L'abside è ricoperta dal catino, il cui arco è di forma vagamente ovale. Nei punti in cui la malta è caduta si può osservare il tipo di muratura, realizzata con piccole pietre quadre disposte in fasce relativamente regolari. Una datazione precisa è impossibile a causa della mancanza di elementi stilistici e morfologici sufficienti; la questione rimane quindi in sospeso per quanto la chiesa di S. Gallo a Lovronci sia da attribuirsi senz'altro al romanico.

Un esempio tipico di questo gruppo è anche la chiesa di **S. Elena a Portole** (Oprtalj)²⁷. Gli studiosi se ne sono interessati soprattutto per gli affreschi conservati nella semicalotta absidale e sulla parete dell'arco trionfale. Le pitture sono state analizzate a fondo da B. Fučić²⁸ e da I. Perčić - Čalogović²⁹, che hanno dimostrato che sono opera del pittore Clerigino di Capodistria, vissuto nel XV sec. Dato il tipo di pianta e di muratura con conci, la chiesa di S. Elena è sicuramente romanica. Gli elementi citati non sono però sufficienti per una datazione precisa, grossomodo compresa tra i secoli XI e XIV, che resta una questione aperta.

A **Radovani**, nel Parentino, si trova la chiesa di **S. Giorgio**³⁰. Per quanto sia

²³ B. FUČIĆ, "Izvještaj", *cit.*, p. 110-111.

²⁴ A. MOHOROVIČIĆ, *op. cit.*, p. 509; Lj. KARAMAN, *op. cit.*, p. 118, e B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 17; ID., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

²⁵ A richiamarvi per primo l'attenzione è stato il Fučić, seguito dal Marušić. Vedi: B. FUČIĆ, "Izvještaj", *cit.*, p. 110-111; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 17.

²⁶ B. FUČIĆ, "Izvještaj" *cit.*, p. 107.

²⁷ Della chiesa di S. Elena hanno scritto: A. ŠONJE, *Bizant i crkveno graditeljstvo u Istri /Bisanzio e l'edilizia sacra in Istria/*, Fiume, 1981, p. 96-97, nota 205; B. FUČIĆ, *Istarske freske*, *cit.*, Catalogo, p. 10; ID., "Hibridno i folklorno", *cit.*, p. 137; B. MARUŠIĆ, "Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1947-1955." /L'attività della sezione medievale del Museo archeologico dell'Istria di Pola/, *SP*, III, 6, Zagreb 1958, p. 216; ID., 1972 a., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

²⁸ B. MARUŠIĆ, "Djelatnost", *cit.*, p. 216; ID., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

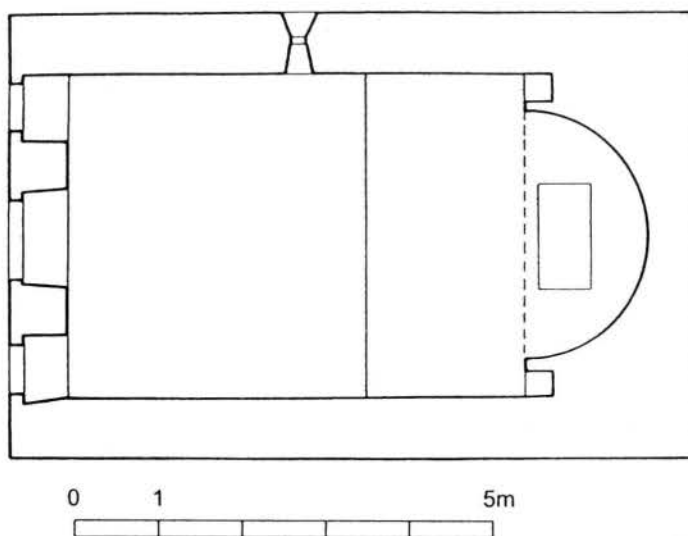
²⁹ I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 178-180.

³⁰ Dell'architettura della chiesa di S. Giorgio ha trattato A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 135, mentre i resti affrescati sono stati studiati da B. FUČIĆ, *Glagoljski natpisi*, *cit.*, Catalogo n.ro 348, p. 297. Sulla chiesa ha scritto pure B. MARUŠIĆ. Vedi: "Monumenti Istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

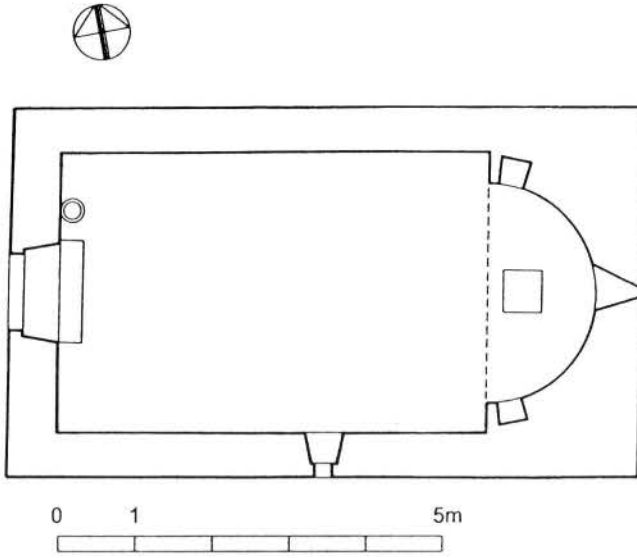


Foto 4 - Chiesa di S. Floro a Kranjci - interno.

Foto: Sovrintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.



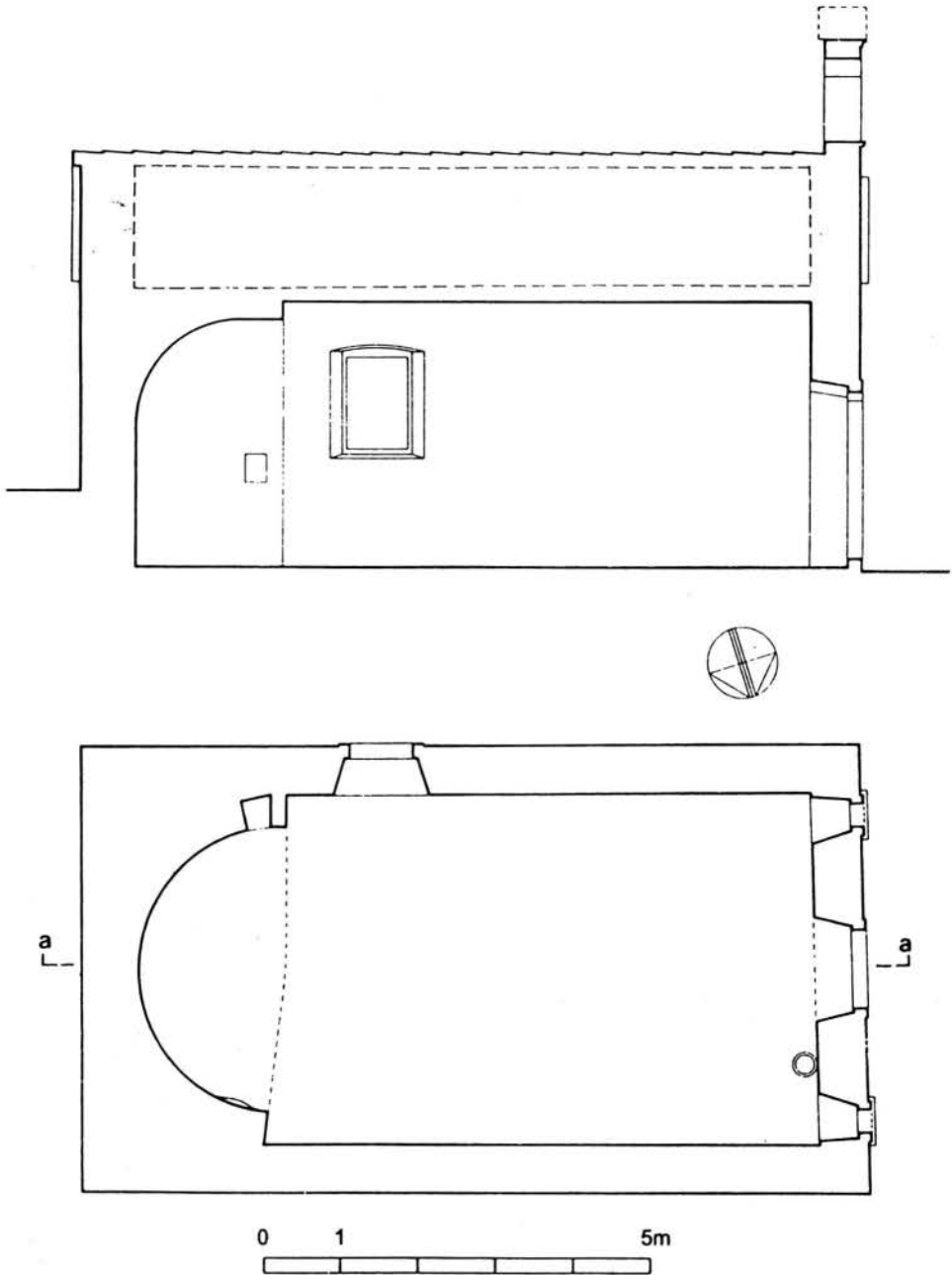
Dis. 6 - Chiesa di S. Floro a Kranjci - pianta.



Dis. 7 - Chiesa di S. Gallo a Lovronci – pianta.



Foto 5 - Chiesa di S. Gallo a Lovronci (Gondulić) – esterno.
Foto di P. Marković.

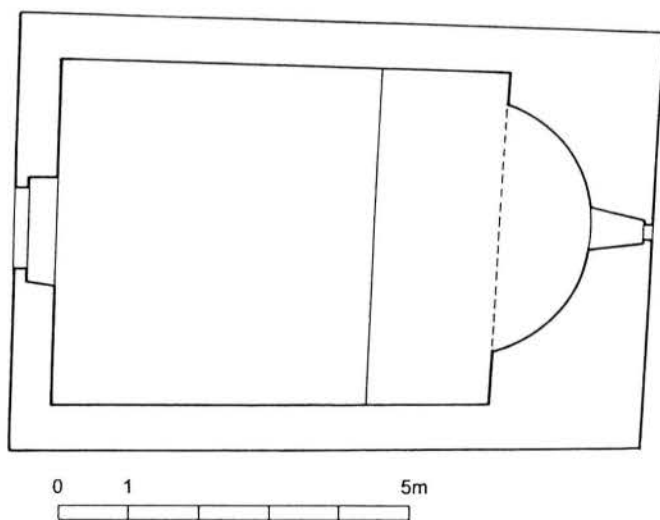


Dis. 8 - Chiesa di S. Elena a Portole - sezione e pianta



Foto 6 - Chiesa di S.Giorgio a Radovani — esterno.

Foto di D.Demonja e riproduzione dal libro di A. Šonje, *Crkvena arhitektura zapadne Istre*, Zagabria-Pisino 1982.



Dis. 9 - Chiesa di S.Giorgio a Radovani— pianta.

stata restaurata nel 1846, come rivela l'epigrafe sopra l'architrave della porta, ha conservato la disposizione originale del piccolo interno rettangolare con un'abside semicircolare inscritta. Anche in questo caso i resti di affreschi sulla parete orientale e nell'abside, che vengono fatti risalire al XV sec., servono a stabilire il termine entro il quale la chiesa venne innalzata³¹, ossia sicuramente prima del Quattrocento, e lo confermano l'assetto irregolare dei muri e le loro superfici storte, nonché la muratura eseguita con pietrame. Non esistono documenti scritti né altri elementi in grado di determinarne la datazione esatta, sicché per ora è giocoforza inserirne la costruzione nel periodo di tempo compreso fra l'XI sec. e la metà del XIV sec.

A. Mohorovičić, che l'ha studiata a fondo, ritiene la chiesa di **S. Nicola a Raccotole** (Rakotole) un'espressione peculiare del tipo con un'abside semicircolare inscritta³². Naturalmente della chiesa si sono occupati anche altri studiosi. B. Marušić si è interessato alla sua architettura³³, B. Fučić³⁴, come pure I. Perčić-Čalогоvić³⁵, ne hanno analizzato gli affreschi. Il termine entro il quale è stata edificata viene indicato dai resti degli affreschi sulla parete orientale e nell'abside, che vengono datati al XIV sec.: è possibile che sia stata costruita proprio in quell'epoca. Secondo B. Fučić venne commissionata dai patrizi veneti Barbo da Montona nel XIV sec.; in quello seguente ne sarebbe invece stata allungata la parte anteriore³⁶. Siccome il tipo di muratura con blocchi di pietra di varia grandezza, sommariamente conciati e disposti in corsi orizzontali, non può rappresentare un argomento sufficiente, ma solo ausiliario, per datarla, la supposizione di B. Fučić può essere condivisa. Senza dire che, date le specificità dell'ambiente istriano, determinati tipi di costruzione caratteristici di un'epoca vi si mantennero anche in quelle successive, in una tradizione senza interruzione di continuità.

Anche la piccola chiesa di **S. Rocco a Rozzo** (Roč), a pianta rettangolare irregolare e con un'abside semicircolare inscritta, non differisce molto dalle altre

³¹ Una descrizione dettagliata degli affreschi è stata fornita da I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p.242-244.

³² A. MOHOROVIČIĆ, "Prikaz i osnovna analiza nekih istaknutih urbanističkih i arhitektonskih objekata na području sjeverozapadne Istre II" /Rappresentazione e analisi principale di alcuni rilevanti monumenti urbanistici e architettonici dell'Istria nord-occidentale/, *Bulletin JAZU*, cit., II, 5-6, 1954, p. 5; ID., "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 509.

³³ B. MARUŠIĆ, "Monumenti Istriani", *cit.*, p. 268, nota 4; ID., "Tri ranosrednjovjekovna nalazišta u Istri" /Tre località altomedievali in Istria/, *Jadranski zbornik /Miscellanea Adriatica/, Fiume-Pola, VI 1966, p. 55; ID., "Materijalna kultura Istre od V. do IX. stoljeća" /La cultura materiale dell'Istria dal V al IX secolo/, *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju /Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato/, Izdanja Hrvatskog arheološkog društva /Edizioni della Società archeologica croata/, Pola, 11/1, 1987, p. 690.**

³⁴ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo p. 8; ID., "Glagoljski natpisi", *cit.*, Catalogo n.ro 350, p. 298-299.

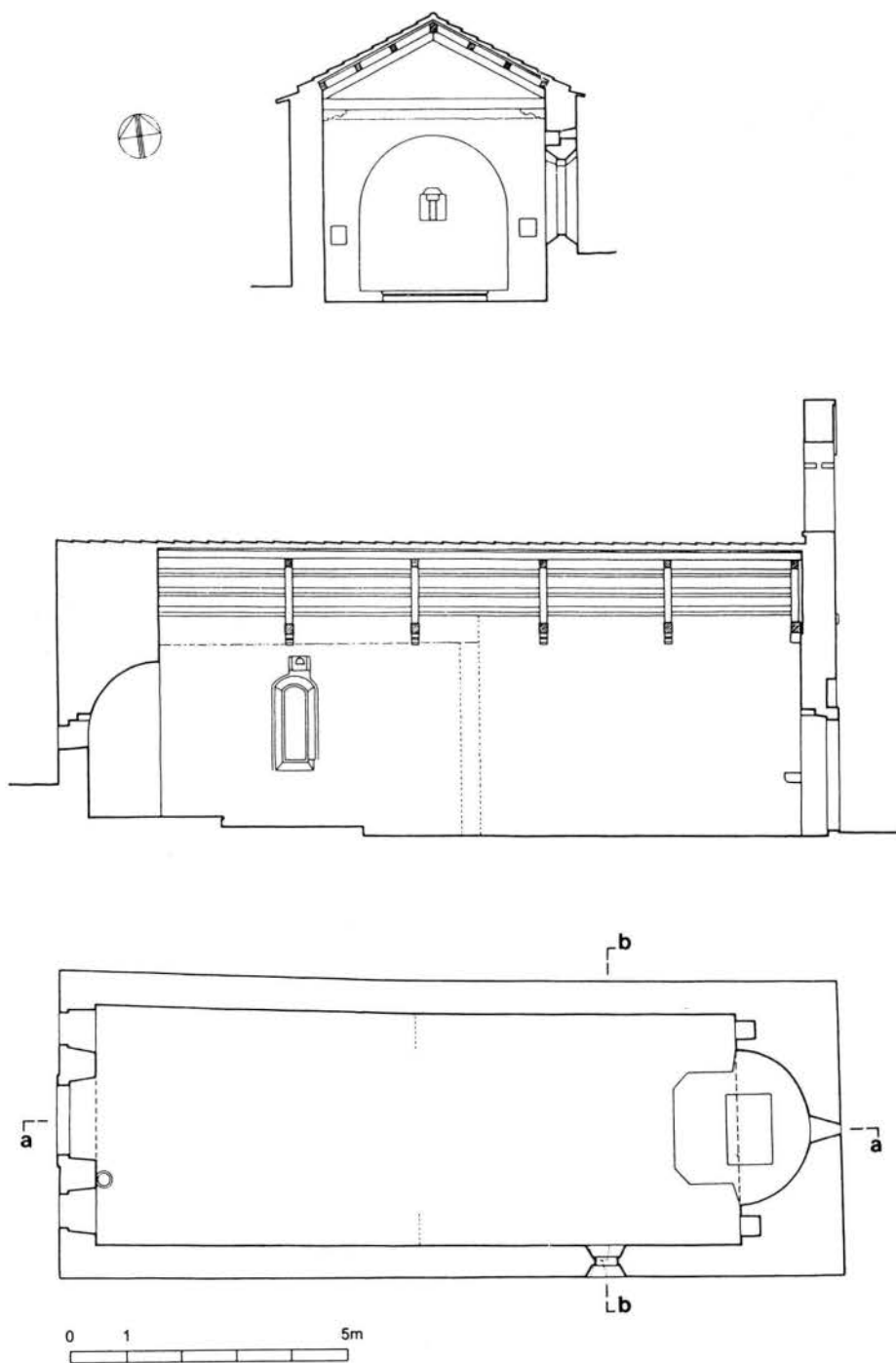
³⁵ I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p. 249-251.

³⁶ B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 8; ID., "Glagoljski natpisi", *cit.*, Catalogo n.ro 350, p. 298.



Foto 7 - Chiesa di S.Nicola a Raccotole — esterno.

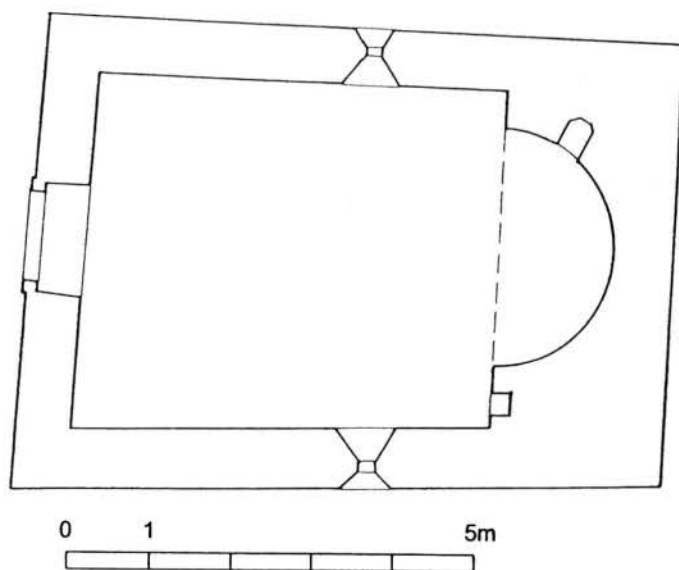
Foto di D. Demonja. Riproduzione dalla pubblicazione di B. Marusić, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom", *Histria Archaeologica*, V, 1-2, Pola 1974.



Dis. 10 - Chiesa di S. Nicola a Raccotole - sezioni e pianta.



Foto 8 - Chiesa di S. Rocco a Rozzo - esterno.
Foto di D. Demonja.



Dis. 11 - Chiesa di S. Rocco a Rozzo - pianta.

di questo gruppo. È stata in primo luogo la scoperta degli affreschi a calamitarvi i ricercatori nazionali³⁷; solo in seguito ne è stata studiata anche l'architettura³⁸. Gli affreschi, di cui rimangono due strati e di cui il più antico si fa risalire al XIV sec., servono anche in questo caso a determinare il limite di tempo massimo oltre il quale la chiesa non poté venir costruita. In questo caso è indispensabile basarsi sui risultati delle ricerche precedenti, effettuate quando i ricercatori potevano ancora osservare dettagli importanti per la determinazione temporale e che oggi non sono più visibili perché recentemente la chiesa è stata intonacata. Così B. Marušić afferma che su ognuna delle pareti longitudinali si trovava una finestra romanica originale con cornice di pietra, cornice strombata sia verso l'interno che verso l'esterno rispetto alla stretta apertura³⁹. Una finestra di tal foggia situa l'origine della chiesa di S. Rocco in epoca romanica.

Della chiesa di **S. Pietro a Sorbar** la bibliografia scientifica non fa quasi menzione. Ne ha scritto unicamente B. Marušić⁴⁰, ma solamente per inciso, citandola come esempio di chiesa con un'abside inscritta. I suoi affreschi sono stati invece studiati dalla Perčić-Čalogović⁴¹. S. Pietro presenta una planimetria rettangolare allungata, con un'abside armonicamente proporzionata dalla copertura a semicalotta. Nella nicchia absidale si conservano affreschi datati al XV sec. Naturalmente la chiesa è precedente, tuttavia, data la disposizione planimetrica e il tipo di muratura, che si può osservare solamente in pochi punti dove si rivela del pietrame disposto in fasce di altezza irregolare, non è possibile precisarne la datazione, che si colloca comunque nel romanico.

Come S. Pietro di Sorbar, anche la chiesa di **S. Maria Maddalena a Schiulzi** (Šćulci), o meglio la sua veste architettonica, è stata alquanto trascurata dagli studiosi nazionali⁴²; invece i suoi affreschi sono stati studiati dettagliatamente⁴³. Presentano caratteristiche che consentono di datarli al XV sec. Dato il tipo di muratura con pietre di varia grandezza, sistemate in strati irregolari, è possibile far risalire l'edificio sacro al periodo romanico, una datazione che si aggira dunque nel periodo compreso fra l'XI sec. e la prima metà del XIV sec.: una determinazione più precisa è impossibile data l'assenza di elementi stilistici, fenomeno piuttosto

³⁷ I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 245-248; B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 14; Id., "Hibridno i folklorno", *cit.*, p. 136.

³⁸ A. MOHORVIĆIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 509; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 20.

³⁹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 20.

⁴⁰ B. MARUŠIĆ, "Monumenti Istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

⁴¹ I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 255-257.

⁴² B. Marušić la menziona solamente in una nota come una della serie di chiese con un'abside inscritta. Vedi: B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4.

⁴³ I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 272-274.

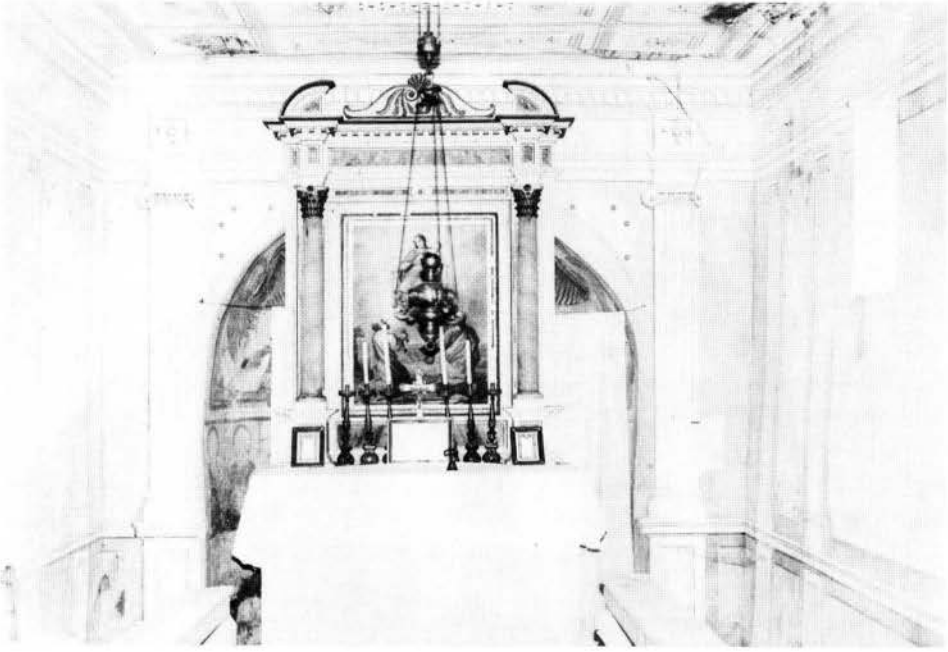
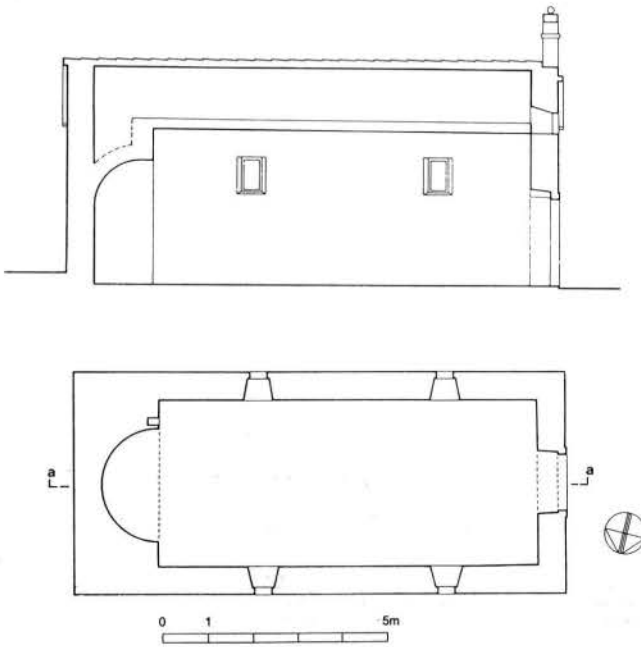


Foto 9 - Chiesa di S. Pietro a Sorbar – esterno.
Foto di D. Demonja.

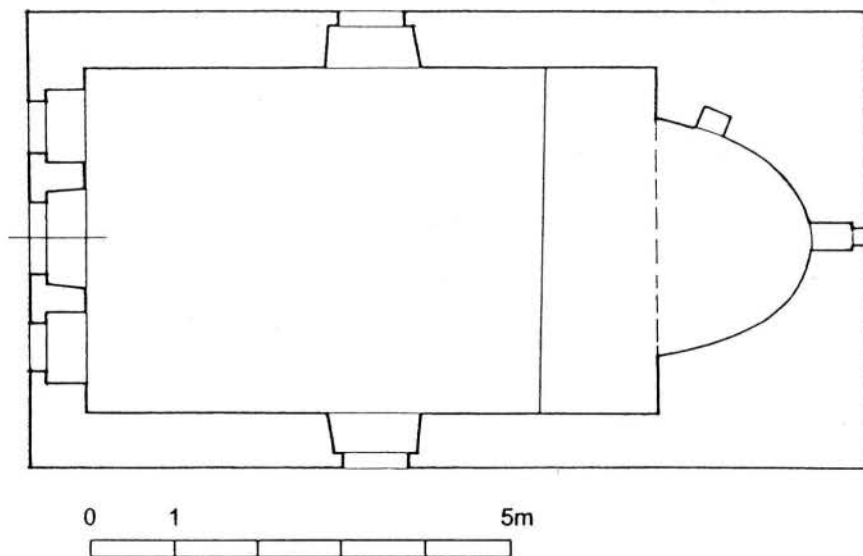


Dis. 12 - Chiesa di S. Pietro a Sorbar – sezione e pianta.



Foto 10 - Chiesa di S.Maria Maddalena a Schiulzi — esterno.

Foto riprodotta dal libro di A. Šonje *Crkvena arhitektura zapadne Istre*, Zagabria-Pisino 1982.



Dis. 13 - Chiesa di S.Maria Maddalena a Schiulzi - pianta.

frequente negli ambienti rurali in cui compaiono questi piccoli edifici.

La chiesa di **S. Sebastiano a Škrakoni** (Škarkoni), oggi sconsacrata, è stata studiata da B. Fučić, il quale ha focalizzato l'attenzione su alcuni dettagli⁴⁴, come le mensole di pietra, che si trovano su tutti i muri tranne quello meridionale, e la configurazione, particolarmente interessante, dell'arco di trionfo della grande e armoniosa abside. La curvatura dell'arco s'inizia dalle possenti imposte di pietra, che racchiudono gli angoli dell'abside e si snodano, come un nastro, per tutta la larghezza della parete frontale fino a quelle laterali della navata. Data la tecnica muratoria che impiega pietre conce ordinate in fasce regolari, e dati l'arco falcato del portale e la piccola finestrella semicircolare racchiusa da una cornice di pietra lavorata, la chiesa di S. Sebastiano è situabile in piena epoca romanica.

Neanche la chiesa di **S. Stefano a Vetta** (Vrh), non ha goduto dell'attenzione degli studiosi croati⁴⁵, probabilmente perché ne rimangono solamente dei ruderi. Che sono tuttavia sufficienti per discernerne la disposizione planimetrica secondo un rettangolo allungato irregolare con un'abside semicircolare inscritta. La sommità schiacciata dell'arco trionfale, con i conci disposti a raggiera, e la muratura eseguita con pietre irregolari lavorate a scalpello, disposte in corsi di altezza diversa, ascriverebbero la chiesa all'epoca romanica.

La chiesa di **S. Giorgio** sull'omonimo isolotto nel porto di **Orsera** è stata esaminata attentamente, anche se non completamente, da A. Šonje⁴⁶. Anch'essa è un rudere, tuttavia è tenuta in grande considerazione dai ricercatori: proprio in questo periodo vi si effettuano rilievi archeologici che forniranno certamente nuovi elementi per la conoscenza della sua architettura⁴⁷. I tratti che la caratterizzano sono un notevole scarto rispetto all'orientazione usuale, una piccola nicchia situata sulla parete a destra dall'entrata, il cui arco è costruito con lastre di pietra disposte perpendicolarmente, secondo una tecnica che ricorda quella paleocristiana, e all'interno, attorno al portale, il muro rientrante. Questa rientranza viene spiegata da A. Šonje con l'esistenza di un arco semicircolare di scarico, costruito solamente all'interno⁴⁸, e non in tutto lo spessore del muro, e che aveva la funzione di scaricare

⁴⁴ B. FUČIĆ, "Izvjestaj", *cit.*, p. 118.

⁴⁵ La chiesa viene menzionata soltanto per inciso, nelle note, come un esempio fra i tanti di chiesa con un'abside inscritta. Vedi: B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4; A. ŠONJE, *Bizant*, *cit.*, p. 96-97, nota 205.

⁴⁶ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 133.

⁴⁷ I rilievi archeologici nella chiesa vengono svolti da un'équipe di esperti guidati da M. Baldini, direttore del Museo civico di Parenzo. Quelli finora compiuti fanno presagire che la chiesa di S. Giorgio potrebbe essere stata dotata di doppia abside, comunque prima della conclusione delle ricerche non è possibile affermare nulla di preciso. La possibilità non va comunque trascurata e, se dovesse dimostrarsi fondata, il gruppo delle chiese con doppia abside sarà arricchito di un nuovo esemplare.

⁴⁸ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 133.

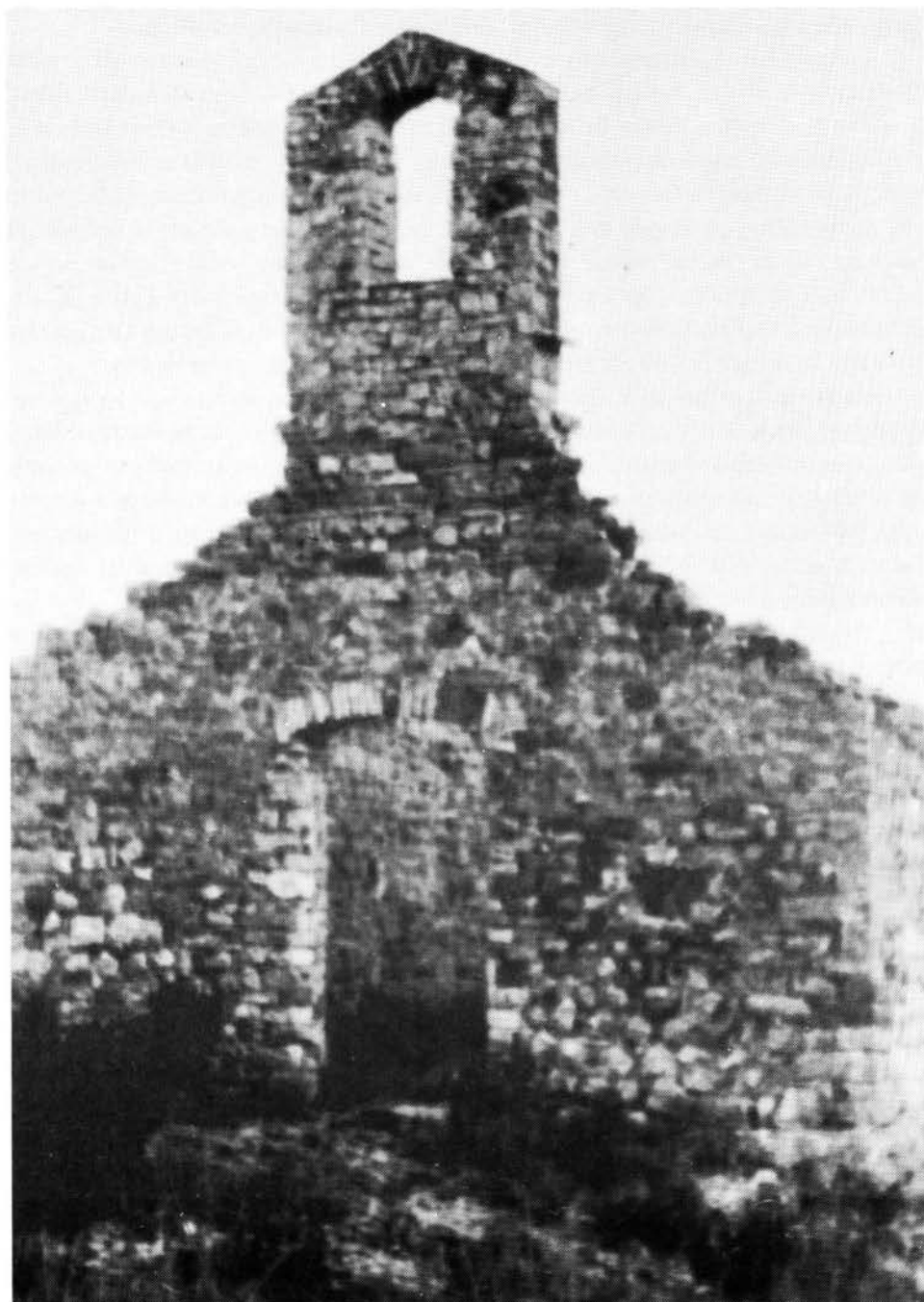
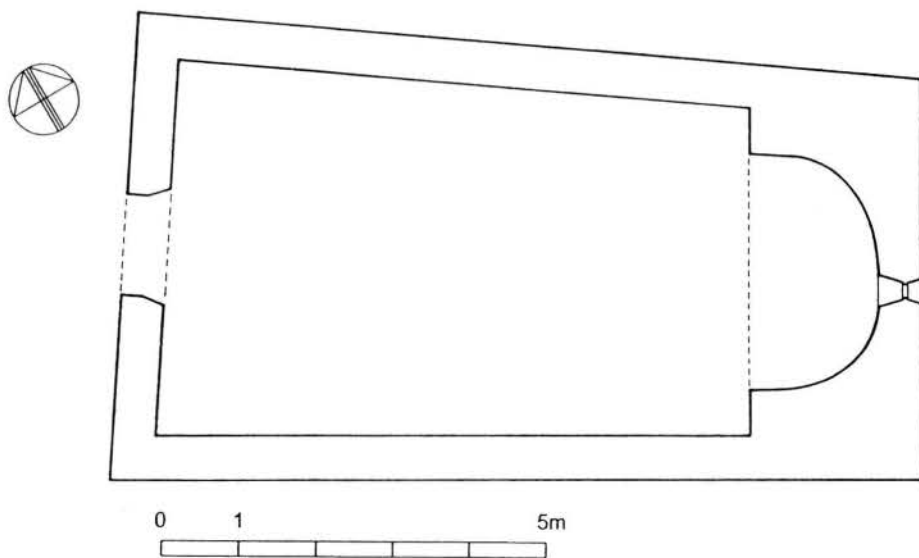


Foto 11A - Chiesa di S.Stefano a Vetta – esterno.

Foto: Soprintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.



Foto 11B - Chiesa di S.Stefano a Vetta - interno.
Foto: Sovrintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.



Dis. 14 - Chiesa di S. Stefano a Vetta - pianta.

appunto il peso del muro sovrastante l'architrave della porta. In proposito egli cita esempi simili presenti nell'architettura tardoantica e propone di datare S. Giorgio all'XI sec. Come già detto, in questa chiesa sono in corso ricerche archeologiche, che certamente contribuiranno a fare luce sulla sua età, età che per ora resta ancora da definire.

I due esempi di chiesa che seguono non hanno più le absidi. Un tempo tuttavia esse esistevano e furono probabilmente eliminate da interventi successivi, in epoca barocca, forse per installarvi gli altari che, conformemente a questo stile, sono grandi e sfarzosi. La loro rimozione non rappresentava un problema, come si può capire se si immagina la composizione dell'abside nello spazio come un cubo, sulla cui faccia anteriore sia stata scavata una nicchia e che con quella retrostante si appoggi, "giaccia", incollato sulla superficie interna del muro postico. Tracce delle absidi si discernono all'interno nei bordi sul pavimento, sui muri perimetrali e su quello posteriore. Quest'ultimo presenta anche all'esterno delle irregolarità che ne palesano l'esistenza.

L'abside della chiesa dei **SS. Cosma e Damiano a Bogliuno** (Boljun)⁴⁹ è stata rimossa nel XVII sec. con un intervento in stile barocco. In origine la chiesa era dotata di un'abside semicircolare inscritta, come ci è confermato dai resti di un semicerchio al centro del muro postico, dietro l'altare barocco⁵⁰. Lo suffragano anche i frammenti di pitture murarie scoperte da precedenti ricercatori nel suddetto infossamento; invece sul resto del muro orientale e su quelli perimetrali non sono state rinvenute tracce di affreschi⁵¹. Dopo averli analizzato a fondo B. Fučić li ha datati alla fine del XII sec.⁵², che è dunque il termine di tempo ultimo entro cui la chiesa poté esser costruita. In linea di massima a quell'epoca corrispondono la struttura muraria formata da pietre oblunghe lavorate, ordinate in corsi di differente altezza, e la bifora dagli archetti semicircolari e capitello cubico posta sulla facciata, chiusa in epoca barocca.

Anche la chiesa della **Santissima Trinità a S. Domenica** (Labinci) **di Visignano** si presenta oggi senza abside, ma è tuttavia possibile supporre che ne avesse una semicircolare inscritta, come dimostrano le irregolarità nella zona orientale dell'interno. Pure A. Šonje ne ipotizza l'esistenza⁵³, a motivo della parete rozzamente murata con pietrame nella zona orientale e delle fessure poi sanate da un intervento

⁴⁹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 17-19; ID., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 4; Lj. KARAMAN, *op. cit.*; B. FUČIĆ, "Sv. Kuzma i Damjan u Boljunu" /I santi Cosma e Damiano a Bogliuno/, *BZLU-JAZU*, *cit.*, p. 18-29.

⁵⁰ D. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 17; B. FUČIĆ, "Sv. Kuzma i Damjan", *cit.*, p. 19-20.

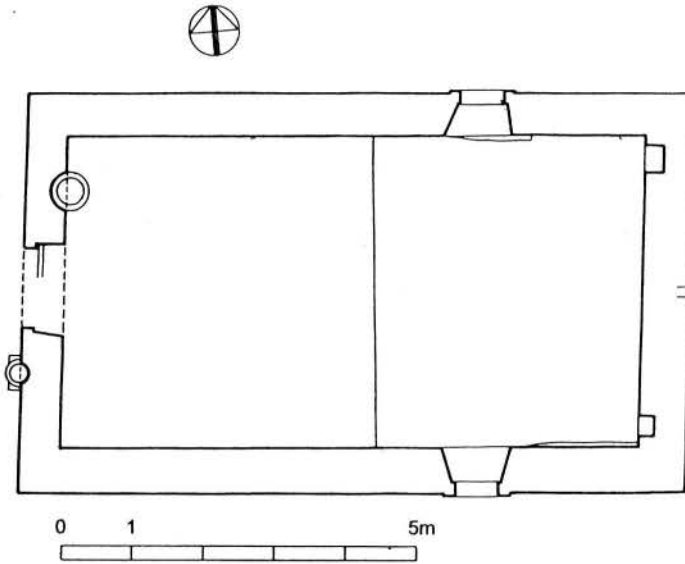
⁵¹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 19; B. FUČIĆ, "Sv. Kuzma i Damjan", *cit.*, p. 19.

⁵² B. FUČIĆ, "Sv. Kuzma i Damjan", *cit.*, p. 25.

⁵³ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 159.



Foto 12 - Chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Bogliuno - interno.
Foto di D. Demonja.



Dis. 15 - Chiesa della SS.ma Trinità a S. Domenica (Labinci) di Visignano - pianta.



Foto 13 - Chiesa della SS.Trinità a S.Domenica (Labinci) di Visignano – esterno.
Foto di D. Demonja.

di restauro. Egli ritiene che le incrinature siano la conseguenza dell'indebolimento del muro dopo l'eliminazione dell'abside. Anche la linea divisoria degli affreschi, oggi intonacati, che non figurano sulla parete dov'era l'abside, ne confermano l'esistenza⁵⁴. Šonje fa notare che la tecnica di costruzione della chiesa della Santissima Trinità, con blocchi di pietra quadra rozzamente lavorati e disposti in corsi orizzontali, assomiglia a quella praticata nella chiesa di S. Giacomo a Mondellebotte. E siccome si fa risalire quest'ultima alla fine del XII sec. o all'inizio del XIII, si suppone che alla stessa epoca risalga anche la costruzione della chiesa della Santissima Trinità⁵⁵. Poiché non esistono elementi morfologici in grado di determinare con precisione l'età di questa chiesa romanica, la questione è ancora in attesa di soluzione.

Nel gruppo tipologico delle chiese a una navata con abside semicircolare inscritta un posto a parte spetta alla chiesa di **S. Nicolò a Dobrova**, presso **Albona**. L'interno rettangolare, ad aula unica, coperto da volta a botte, termina con un'abside semicircolare inscritta dall'arco trionfale doppiamente profilato. La peculiarità di S. Nicolò è appunto la navata coperta a botte, che compare assai raramente nell'architettura sacra medievale dell'Istria, dove la maggior parte delle chiese di quel periodo ha il tetto ad armatura scoperta o un soffitto di legno. Per quanto di dimensioni modeste la chiesa di S. Nicolò all'interno appare monumentale. Su cinque paia di pilastri, che poggiano sui muri longitudinali della navata, si allacciano le cordonature che sostengono la volta a botte. I pilastri sono disposti ad intervalli regolari e dividono l'interno in quattro campate. Nei punti in cui le cordonature si attaccano ai pilastri si trovano delle imposte a forma di lastra quadrata. Su queste ultime si raccordano lateralmente gli archi che collegano i pilastri tra di loro creando lungo le pareti perimetrali una serie di nicchie emisferiche.

La tecnica muraria, che impiega blocchi di pietra oblungi, allineati in fasce di diversa altezza, e alcuni dettagli delle aperture indicherebbero come datazione il periodo tardoromanico, alla fine del XIII o all'inizio del XIV sec.

La chiesa di S. Nicolò è stata attentamente studiata da B. Fučić⁵⁶, A. Mohorovičić⁵⁷ e B. Marušić⁵⁸. Tutti costoro la considerano eccezionale, e bisogna dar loro ragione, data la sua straordinaria copertura a volta, che si inserisce perfettamente

⁵⁴ Un esauriente ragguaglio sull'estensione degli affreschi è fornita da I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p. 148-151.

⁵⁵ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit.

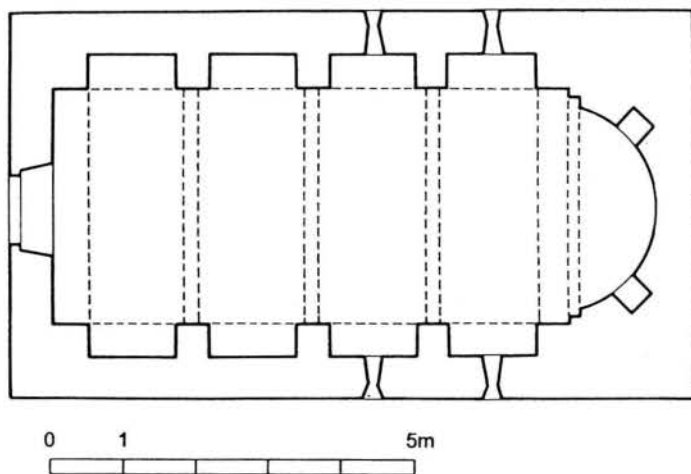
⁵⁶ B. FUČIĆ, "Izvjestaj", cit., p. 102.

⁵⁷ A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", cit., p. 510-511.

⁵⁸ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p. 20-21.



Foto 14A - Chiesa di S. Nicolò a Dobrova – esterno.
Foto di D. Demonja.



Dis. 16 - Chiesa di S. Nicolò a Dobrova – pianta.



Foto 14B - Chiesa di S. Nicolò a Dobrova – interno.
Foto di D. Demonja.

nell'interno di modeste dimensioni. È sull'esempio di questa chiesa che si può parlare di interpolazione negli interni di pilastri come elementi portanti, con la funzione di sostenere gli archi della volta. Ricapitolando, a S. Nicolò di Dobrova, presso Albona, la tradizione si rispecchia proprio nelle peculiarità della piccola chiesa uninavata con abside semicircolare inscritta, mentre la novità è la volta a botte sostenuta da pilastri collegati in senso longitudinale da archi e in senso trasversale da fasce. Grazie a questa particolare organizzazione dell'interno si ottiene un effetto visivo di monumentalità.

b) Chiese con due absidi semicircolari inscritte

Una variante più interessante del gruppo tipologico con absidi semicircolari inscritte è quella rappresentata dalle tre chiese dotate di due absidi semicircolari inscritte. Due di queste, S. Barnaba e S. Giovanni, si trovano a Visinada, e le tracce delle loro absidi si notano nei contorni planimetrici e nella disposizione delle finestre sul muro posteriore; il terzo esempio, S. Quirino di Iessenovico (Jesenovik), conserva integre le sue due absidi inscritte e si può datare con precisione.

Solamente i bordi che si notano sul pavimento e la disposizione delle finestre sul muro postico rivelano che la chiesa di **S. Barnaba a Visinada**⁵⁹ era un tempo biabsidata. Tracce della rotondità absidale si conservano nell'angolo nord-orientale dell'interno, sul lastricato pavimentale. Esse smentiscono quanto finora supposto, ossia che le absidi fossero quadrangolari con le conche realizzate tramite trombe. Ma anche il posizionamento delle due finestre posteriori, murate all'interno ma visibili all'esterno, sono una prova certa dell'esistenza delle doppie absidi. Šonje suppone che la chiesa risalga al XII sec. in quanto è murata con blocchi di pietra scarpellata⁶⁰. Ritengo la datazione esatta, poiché ulteriormente corroborata dalla fattura delle finestre sul muro posteriore con archi semicircolari lavorati.

Anche la chiesa di **S. Giovanni** si trova a **Visinada**⁶¹. Un po' più piccola di S. Barnaba, rivela nella pianta e nella disposizione delle due finestre sul retro di essere stata biabsidata. All'interno, negli angoli, si notano in forma di parapetto i resti arrotondati delle absidi. Pure in questo caso la rotondità absidale conferma che le conche non erano state realizzate con trombe. La tecnica muraria servitasi di piccoli conci, il rosone dall'ornato piatto sulla facciata e il modo in cui sono state costruite le finestre sul muro postico sono altrettanti elementi comprovanti, secondo Šonje, che la chiesa di S. Giovanni risale al XII sec.⁶² La datazione è avallata

⁵⁹ Della chiesa di S. Barnaba a Visinada ha trattato A. ŠONJE, *Bizant*, cit., p. 97; ID., *Crkvena arhitektura*, cit., p. 153.

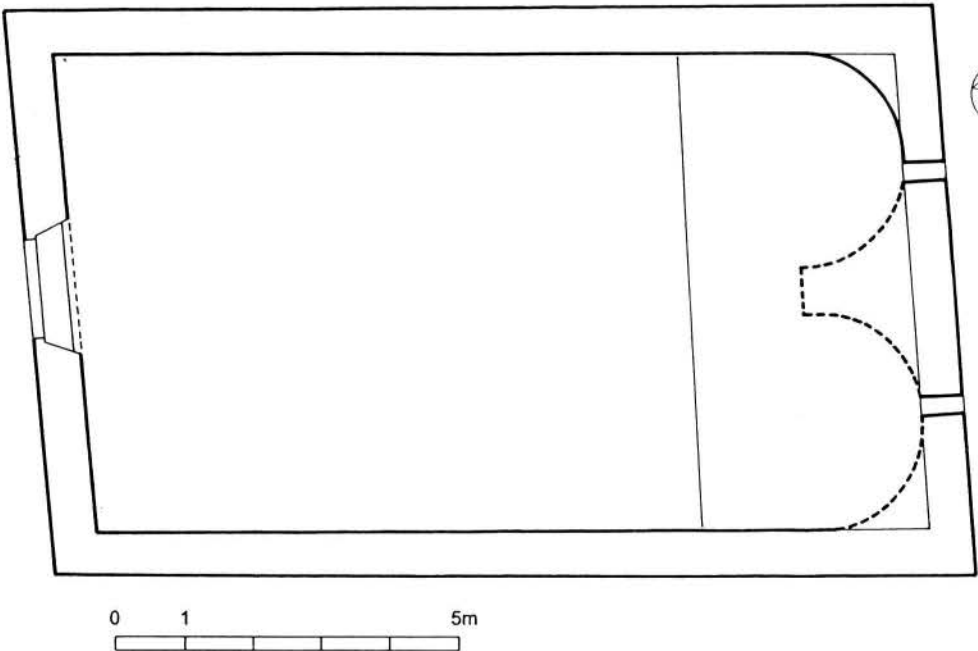
⁶⁰ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 153.

⁶¹ A. ŠONJE, *Bizant*, cit., p. 100; ID., *Crkvena arhitektura*, cit., p. 153-154.

⁶² A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 154.



Foto 15 - Chiesa di S. Barnaba a Visinada – esterno.
Foto di D.Demonja.



Dis. 17 - Chiesa di S. Barnaba a Visinada – pianta.

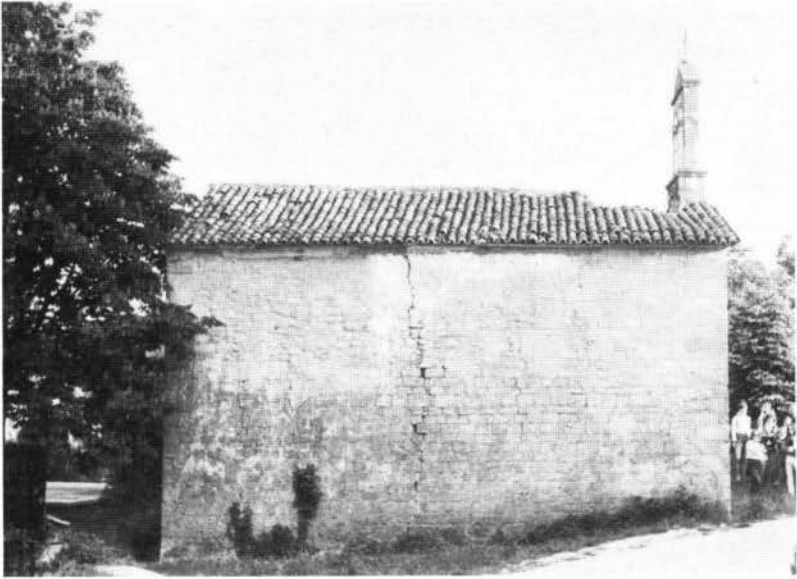
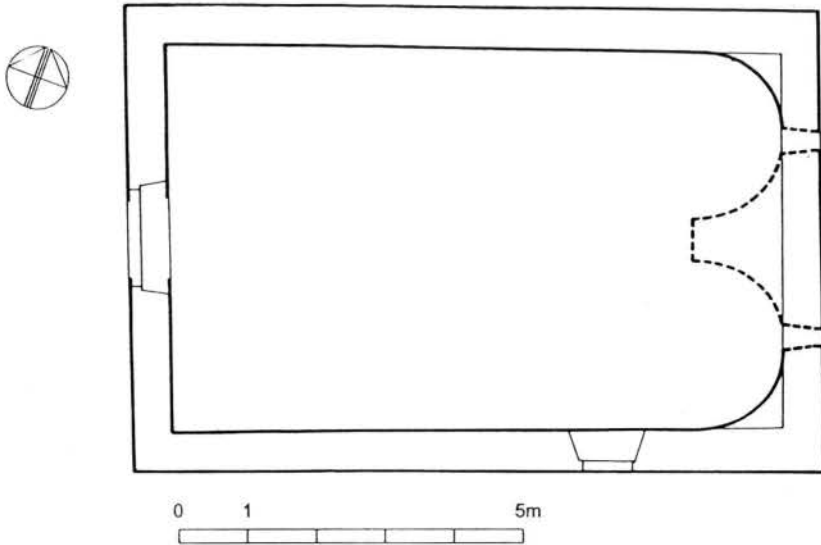


Foto 16 - Chiesa di S.Giovanni a Visinada – esterno.
Foto di D.Demonja.



Dis. 18 - Chiesa di S. Giovanni a Visinada – pianta.

anche dalla forma delle due finestre, caratteristica dell'epoca in parola, il cui arco è in pietra scolpita.

Alla chiesa di **S. Quirino a Iessenovico** (Jesenovik) spetta un posto a parte nell'ambito di questa variante perché è completamente conservata. Dato il caratteristico lato orientale con due absidi inscritte e altri interessanti dettagli architettonici, la chiesa ha sempre attirato l'attenzione degli studiosi⁶³. Tra i primi ad interessarsene fu C. de Franceschi⁶⁴, che la descrisse come un edificio costruito con blocchi di pietre quadre, dotato di finestre e di un portale semicircolare ornato di colonne e capitelli.

S. Quirino è una chiesa dalle proporzioni armoniche, la cui parete est termina con due absidi inscritte, larghe come tutta la navata. Fra i suoi pregi maggiori, come dianzi detto, vanno annoverati alcuni dettagli architettonici, che fra l'altro ne determinano la datazione⁶⁵. Mi ci soffermerò perciò un po' più ampiamente. La struttura muraria, il portale semicircolare e i capitelli, nonché le aperture delle finestre, sono elementi che inseriscono con certezza questa chiesa nell'epoca tardoromanica, alla fine del XIII sec.

La chiesa di S. Quirino è costruita prevalentemente con pietre quadre, ordinate in fasce regolari di variante altezza. Il portale è racchiuso da due archi concentrici digradanti intagliati nel muro, che poggiano sui capitelli di due colonne monolitiche. I capitelli sono decorati con fregi orizzontali e con fogliame stilizzato. Sopra il portale c'è una monofora chiusa da due stipiti e da un archetto scolpito in un unico blocco. Sul muro meridionale si apre una finestra alta e stretta, più stretta all'esterno e più larga all'interno, che si restringe su ambo i lati verso il centro del muro, e che è inconfutabilmente romanica. Questi dettagli architettonici, come pure la scoperta di frammenti di affreschi, risalenti al Quattrocento, sulla parete settentrionale e nelle absidi⁶⁶, sono argomenti sufficienti a designare S. Quirino come chiesa tardoromanica, probabilmente della fine del XIII sec.

c) *Le chiese con tre absidi semicircolari inscritte*

La variante di chiesa con tre absidi semicircolari inscritte è presente in due casi, a Sanvincenti nella chiesa di S. Vincenzo e a Piemonte in quella di S. Giorgio,

⁶³ Lj. KARAMAN, *op. cit.*, p. 118; B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", *cit.*, p. 270, nota 7; Id., "Istarska grupa", *cit.*, p. 28-30; A. ŠONJE, *Bizant*, *cit.*, p. 100; I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p. 134-137; B. FUČIĆ, *Glagoljski natpisi*, *cit.*, Catalogo n.ro 188, p. 202.

⁶⁴ Per maggiori dettagli vedi: C. de FRANCESCHI, "Poesie e storia dell'alta Val d'Arsia", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Parenzo, XL/2 1929, p. 260.

⁶⁵ B. Marušić ha proposto di datarla alla seconda metà del XIII sec. Per maggiori dettagli vedi: B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 29.

⁶⁶ I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p. 136.

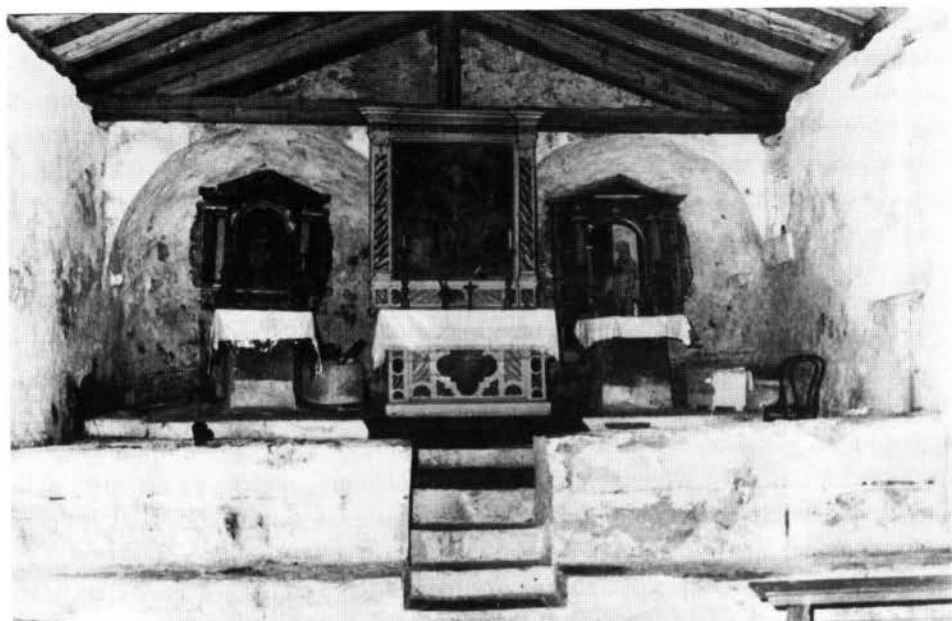
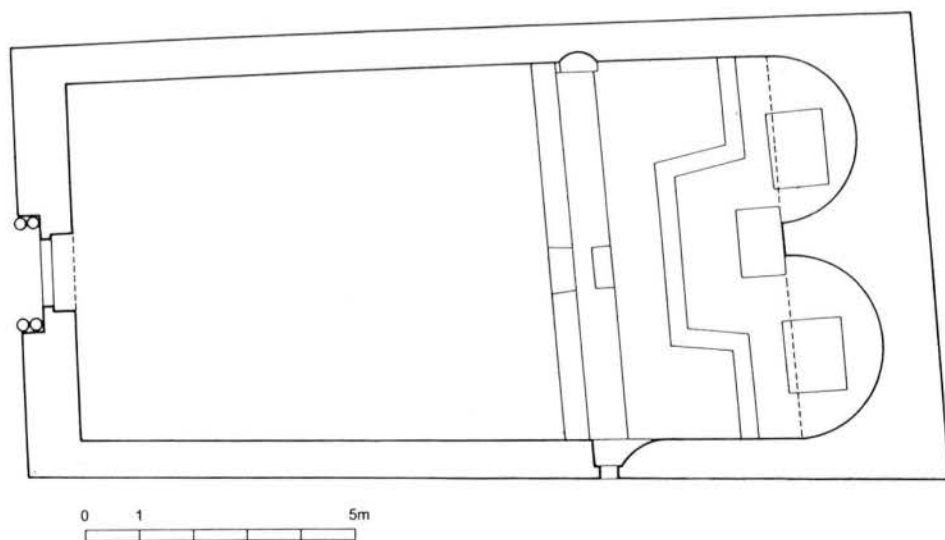


Foto 17A - Chiesa di S. Quirino a Iassenovico – interno, dettagli degli affreschi.
Foto: Sovrintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.



Dis. 19 - Chiesa di S. Quirino a Iassenovico – pianta.



Foto 17B - Chiesa di S. Quirino a Iessenovico – esterno.
Foto: Soprintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.

la quale ultima è singolare per la soluzione architettonica adottata nella costruzione del campanile orientale sull'abside meridionale.

La chiesa di **S. Vincenzo a Sanvincenti** si mostra con un aspetto esterno monumentale. È stata costruita con quadri oblungi allineati in corsi perfettamente regolari di differente altezza. Sono originali il portale semicircolare, completamente incorniciato, le finestre a cornice rotonda a destra e a sinistra dello stesso, e le monofore sui muri longitudinali racchiuse da pietre quadre, sagomate come imbuto tronchi. È assai raro riscontrare nelle aperture delle chiese istriane di epoca romanica cornici originali. Ma S. Vincenzo è eccezionale anche per la parete orientale con tre absidi a pianta semicircolare, costruite all'interno del muro orientale piatto e sormontate da catini. L'abside centrale è più grande, più larga e più alta di quelle laterali, ma tutte e tre sono altrettanto profonde e presentano ognuna una finestra nella semicalotta. Queste finestre sono simili a quelle che si trovano sui muri longitudinali. L'interno è affrescato. Le ricerche condotte hanno riportato alla luce tre strati di affreschi⁶⁷. Si fanno risalire al medio evo; lo strato più antico è del XIII sec. ed è opera di Ognobenus di Treviso, che vi ha lasciato il proprio autografo. Ritengo che, considerati la tecnica muraria, la forma del portale e delle finestre e gli affreschi conservatisi, la chiesa di S. Vincenzo risalga al romanico del XIII sec.

Dell'esistenza nel medio evo della chiesa di S. Vincenzo a Sanvincenti aveva scritto già P. Kandler⁶⁸. Esperti croati l'hanno ripetutamente e dettagliatamente studiata⁶⁹. Qui mi soffermerò sulle datazioni proposte. Dapprima Šonje ne ipotizzò la costruzione nei sec. IX o X, con una ristrutturazione nel XII sec.⁷⁰, ma senza argomentare, per concludere che la chiesa sarebbe stata innalzata nel X sec.⁷¹, come verrebbe confermato dalla struttura absidale, dalla muratura con pietrame e dalle irregolarità planimetriche. Egli ritiene che nel XIII sec. la chiesa sia stata ristrutturata, e che le absidi e i muri perimetrali venissero ricostruiti nella stessa posizione di quelli precedenti. B. Marušić fa risalire la chiesa alla metà del XIII sec., basandosi sullo strato affrescato più antico; egli rileva che a quell'epoca risalgono

⁶⁷ Degli affreschi si sono occupati B. FUČIĆ e I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ. Vedi: B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 5; ID., "Hibridno i folkloro", cit., p. 136-137; I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 266-271.

⁶⁸ P. KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste 1875, p. 178. In un atto di donazione di papa Alessandro III del 1178 la chiesa di S. Vincenzo è menzionata come chiesa parrocchiale dell'omonimo abitato ("Ecclesiam de S. Vincentii cum capellis suis").

⁶⁹ Vedi: A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", cit., p. 510; B. FUČIĆ, *Istarske freske*, cit., Catalogo, p. 5; ID., "Hibridno i folkloro", cit., p. 136-137; I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 266-271; A. ŠONJE, *Bizant*, cit., p. 100; ID., *Crkvena arhitektura*, cit., p. 150-151; B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", cit., p. 270, nota 10; ID., "Istarska grupa", cit., p. 30.

⁷⁰ A. ŠONJE, *Bizant*, cit., p. 100.

⁷¹ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 150.

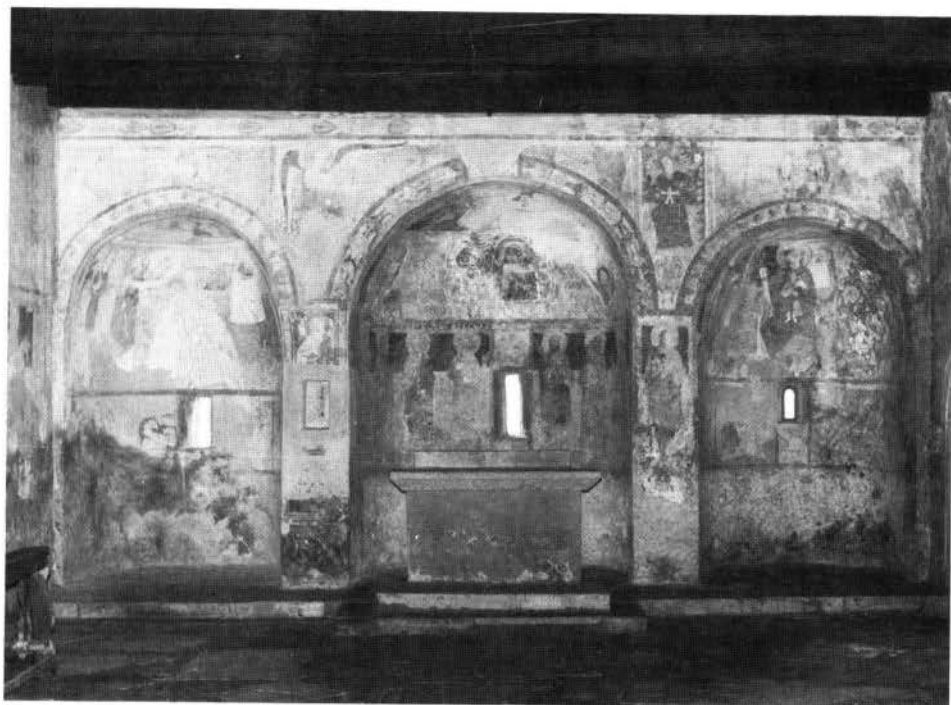
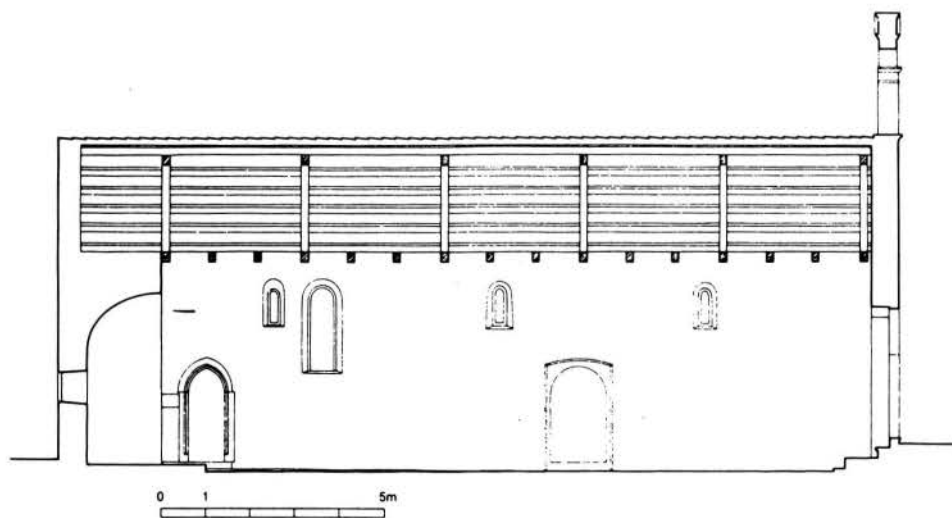
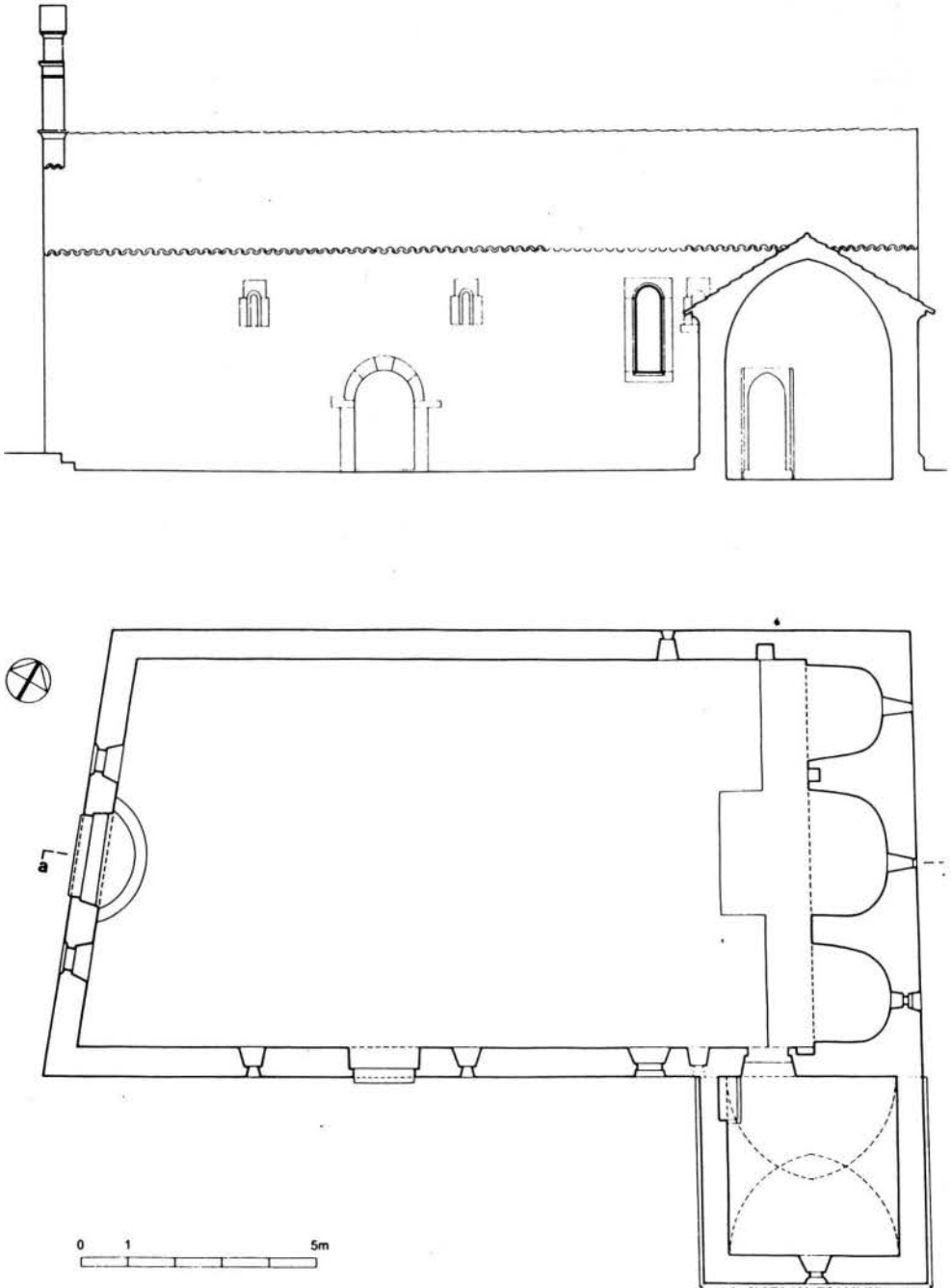


Foto 18 - Chiesa di S. Vincenzo a Sanvincenti – interno.
Foto di M. Jurković.



Dis. 20 - Chiesa di S. Vincenzo a Sanvincenti – sezione.



Dis. 21 - Chiesa di S. Vincenzo a Sanvincenti – sezione e pianta.

anche il portale semicircolare e le due finestre rotonde, entrambi con cornici litiche⁷².

La chiesa di **S. Giorgio fra Piemonte (Završje)** e **Grisignana** presenta tre absidi semicircolari inscritte, di cui quella centrale è più larga, più alta e più profonda, mentre quelle laterali danno l'impressione di essere incavate nella superficie piana del massiccio muro orientale. L'abside principale è dotata di arco trionfale composto da sottili lastre di pietra disposte a raggiera e intonacato. Col tempo l'abside settentrionale venne murata e nel muro venne ricavata una nicchia per il tabernacolo. Sull'abside meridionale svetta il campanile. La singolarità della chiesa di S. Giorgio si deve proprio alla collocazione del campanile sopra il presbiterio. Questo tipo di campanile è l'unico fra quelli romanici a sud della Stiria a esser situato sul lato orientale della chiesa, sopra l'abside⁷⁴. I campanili sui presbiteri sono una riduzione di quelli sul transetto che ampliava il presbiterio. Erano il contrassegno del posto più sacro, ossia il coro e l'area delle reliquie⁷⁵. Nel caso di quello di S. Giorgio la riduzione è totale, fatto sta che il campanile viene a trovarsi direttamente sull'abside meridionale. Inoltre, esso attesta in maniera esplicita i legami intercorrenti con le aree centroeuropee; in altre parole la sua comparsa è una testimonianza dell'influenza esercitata dai signori feudali originari delle regioni dove esso era particolarmente in voga. Essendo in Istria molto raro, è probabilmente per questo che fino a poco tempo fa del campanile in questione non s'era interessato nessuno⁷⁶.

La chiesa di S. Giorgio è stata ampiamente analizzata e descritta da A. Šonje, che la data all'XI sec.⁷⁷. In base alla classificazione di B. Marušić⁷⁸ essa va ascritta

⁷² B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 30.

⁷³ La chiesa è stata analizzata a fondo da B. Marušić. Vedi: B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", *cit.*, p. 270, nota 10; ID., "Istarska grupa", *cit.*, p. 32.

⁷⁴ Alla particolarità di questo campanile e alle forme presenti in epoca romanica sul suolo istriano ho accennato nei miei testi. Per maggiori dettagli vedi: D. DEMONJA, "Contributo alla tipologia dei campanili romanici in Istria", *Atti del Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste* 1993, p. 297-341; ID., "Prilog tipologiji romaničkih zvonika Istre" /Tipologia dei campanili romanici in Istria/, *Radovi Instituta za povijest umjetnosti (=RIPU) /Lavori dell'Istituto di storia dell'arte/, Zagabria, 17/2 1993, p. 19-31.*

⁷⁵ Per maggiori dettagli sulla problematica vedi: M. JURKOVIĆ, "Oratorij-relikvarij i deambulatorij crkve Sv. Ivana u Rabu" /L'oratorio-reliquiario e il deambulatorio della chiesa di S. Giovanni a Arbe/, *RIPU*, *cit.*, 14, 1990, p. 81-93.

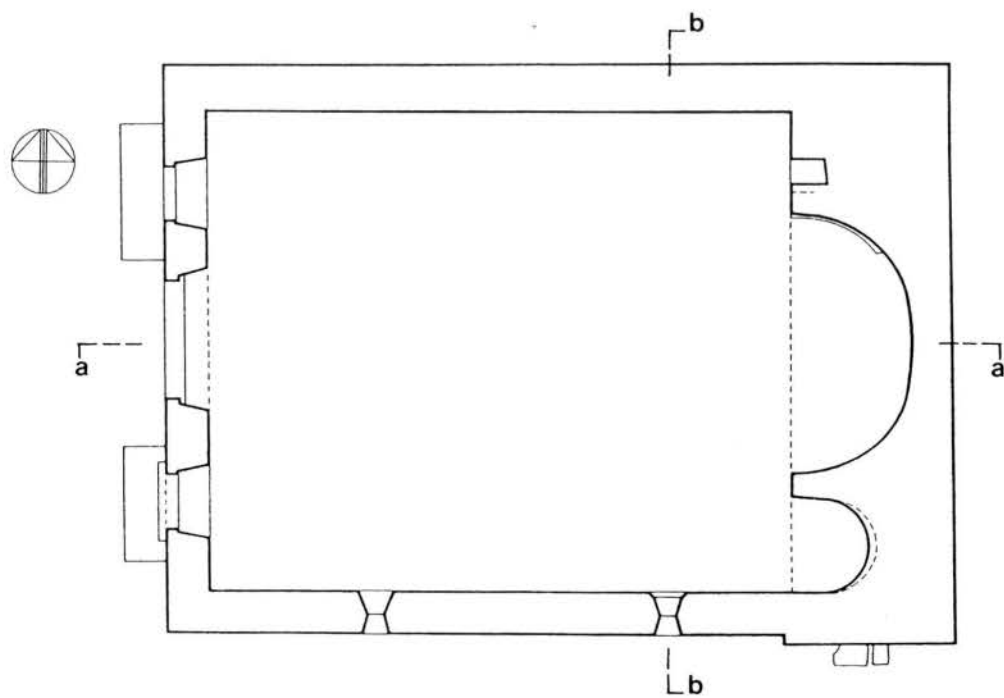
⁷⁶ Della chiesa ha scritto solamente B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p.32. Egli ha identificato correttamente tutti i tratti distintivi dell'unico esempio architettonico del genere, risalente a quell'epoca, esistente nelle nostre regioni.

⁷⁷ A. ŠONJE, "Sv. Juraj istočno od Grožnjana u Bujštini" /S. Giorgio ad est di Grisignana nel Buiese/, *Glasnik Arhitektonskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu /Bollettino della Facoltà di architettura dell'Università di Zagabria/, 2, 1975, p. 93-105.*

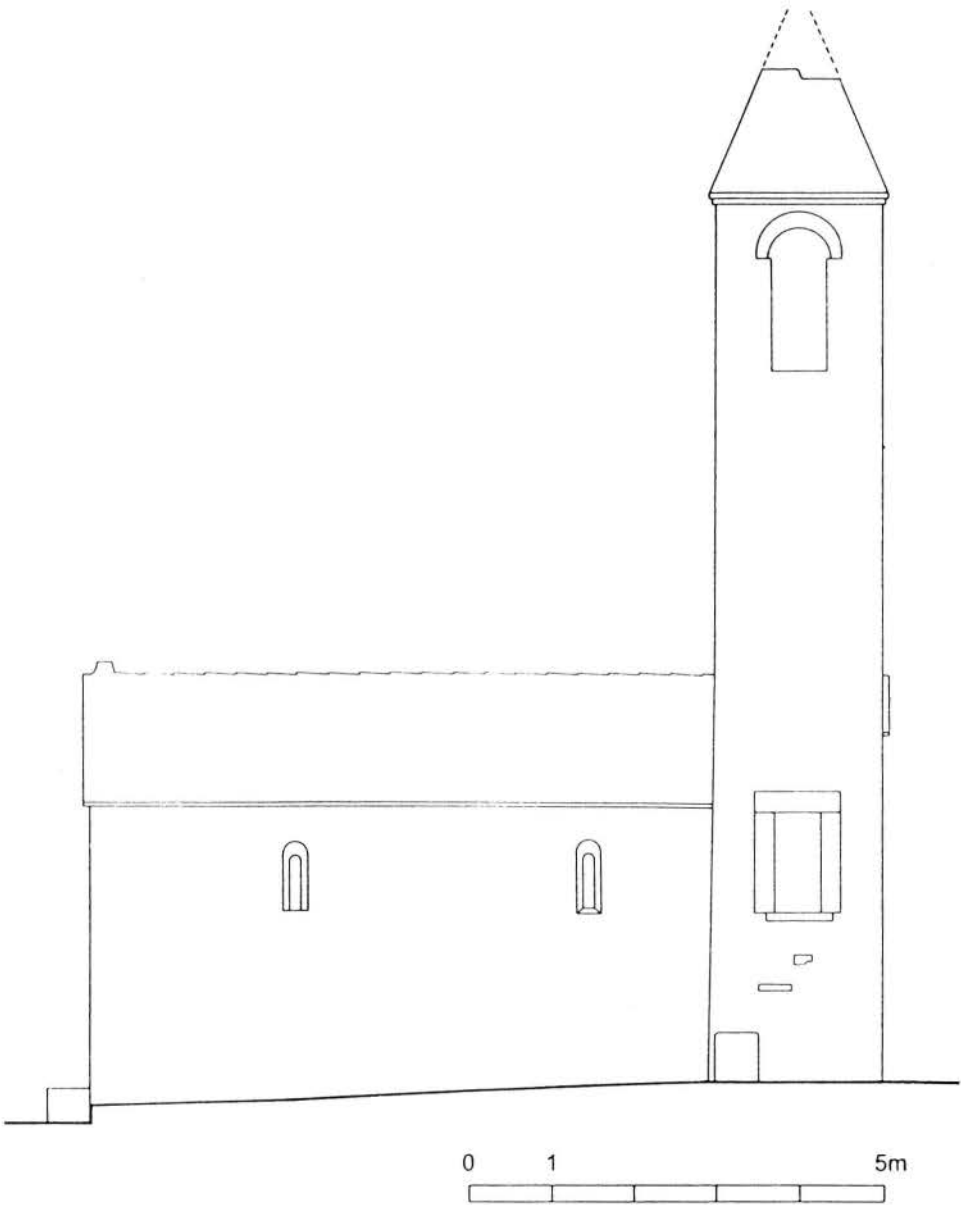
⁷⁸ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 32.



Foto 19 - Chiesa di S. Giorgio a Piemonte – interno.
Foto di M. Jurković.



Dis. 22 - Chiesa di S. Giorgio a Piemonte – pianta.



Dis. 23 – Chiesa di S. Giorgio a Piemonte – sezione.

al gruppo di chiese istriane con abside inscritta, e concretamente al tipo dieci del sottogruppo romanico-gotico, assieme alla ex chiesa abbaziale benedettina di S. Vincenzo, oggi nell'area cimiteriale di Sanvincenti, e alla cappella di Dol pod Grotom sull'isola di Cherso. Per quanto Marušić non si lasci andare a congetture sulla datazione, è chiaro che non la ritiene precedente al XII sec. In effetti lo studioso, basandosi sul primo strato di affreschi di S. Vincenzo, considera che S. Giorgio risalga alla prima metà del XIII sec.⁷⁹ e la cappella di Dol pod Grotom, sull'esempio di A. Mohorovičić⁸⁰, al XII sec. o eventualmente alla prima metà del XIV sec.⁸¹ B. Marušić ritiene che la muratura di S. Giorgio sia romanica. Infine, inserendo questa chiesa nel sottogruppo romanico-gotico, lo studioso si esprime indirettamente anche sulla sua datazione. Dopo quanto detto va ribadito che non è possibile accettare la datazione eccessivamente disinvolta avanzata da Šonje, che situa la chiesa di S. Giorgio nella seconda metà del XIII sec.⁸² Sono del parere che questa chiesa possa considerarsi tardoromanica, e come argomenti adduco la muratura realizzata con pietre quasi regolari e la forma delle due finestre sul muro meridionale.

CHIESE AD AULA UNICA CON ABSIDI QUADRANGOLARI INSCRITTE

La caratteristica fondamentale di questa variante di chiese uninavate con absidi inscritte è che la pianta di queste ultime è quadrangolare, però esse terminano in alto con un catino grazie alle trombe angolari. Esistono però due esempi in cui le absidi hanno una volta a botte.

d) Chiese con un'abside quadrangolare inscritta

La chiesa di **S. Elia a Valle** è a semplice pianta rettangolare con un'abside quadrangolare inscritta nella massa muraria. L'arco di trionfo è stato reintonacato, motivo per cui non se ne distingue la struttura. Trombe angolari consentono all'abside a pianta quadrangolare di tradursi in alto in semicalotta. Tuttavia, ciò che qui è distintivo è il campanile che si innalza sulla facciata, sulla stessa asse dell'entrata principale⁸³. Gli archetti pensili che uniscono le lesene articolano plasticamente il corpo del campanile, e sono sostenuti da mensolette dentate, simili

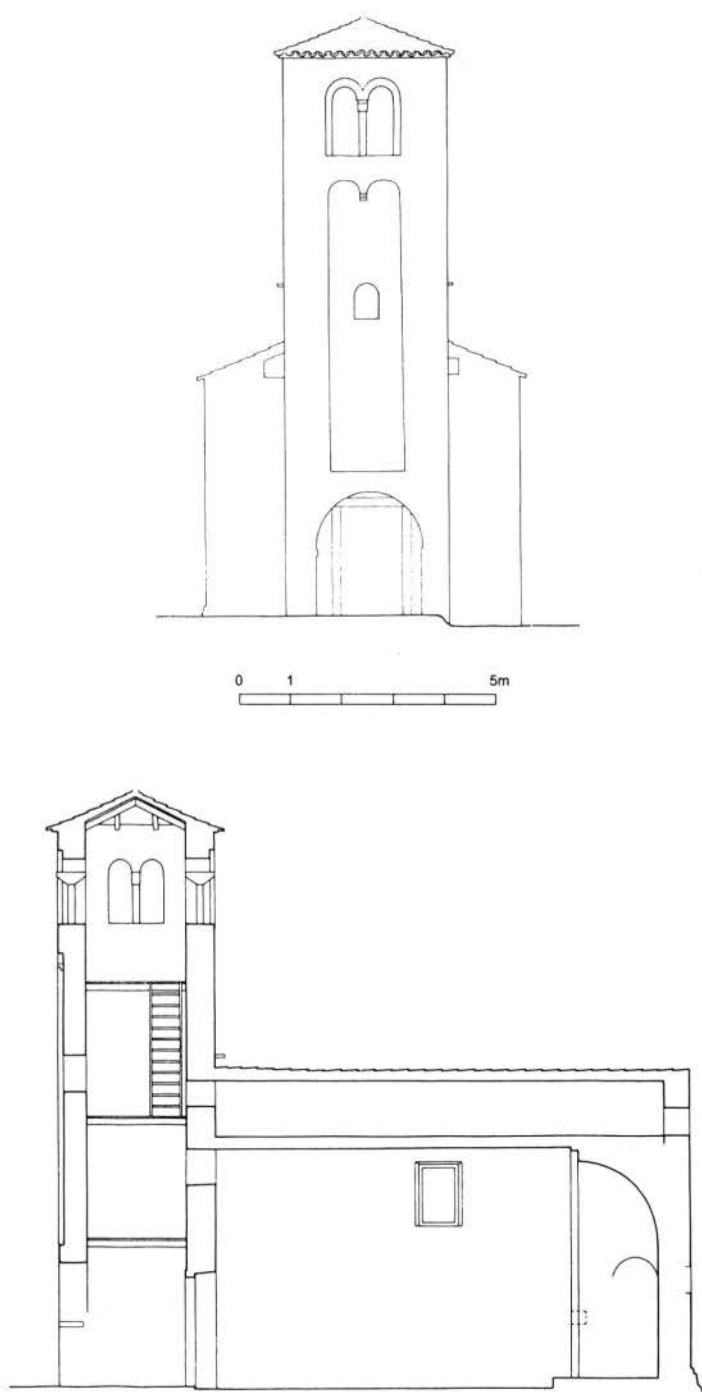
⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 510.

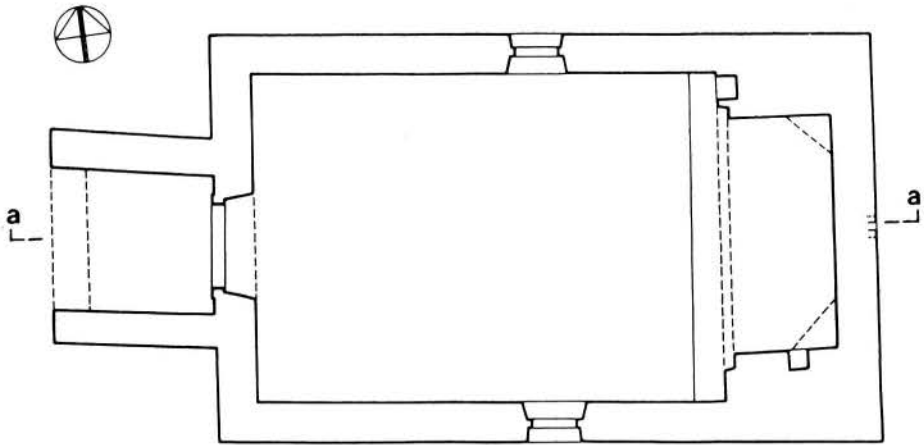
⁸¹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 32.

⁸² *Ibid.*

⁸³ Per maggiori dettagli sul campanile vedi: D. DEMONJA, "Contributo", *cit.*, p. 304-309; Id., "Prilog tipologiji", *cit.*, p. 19-22.



Dis. 24A - Chiesa di S. Elia a Valle - sezioni e pianta.



Dis. 24B - Chiesa di S. Elia a Valle - pianta.

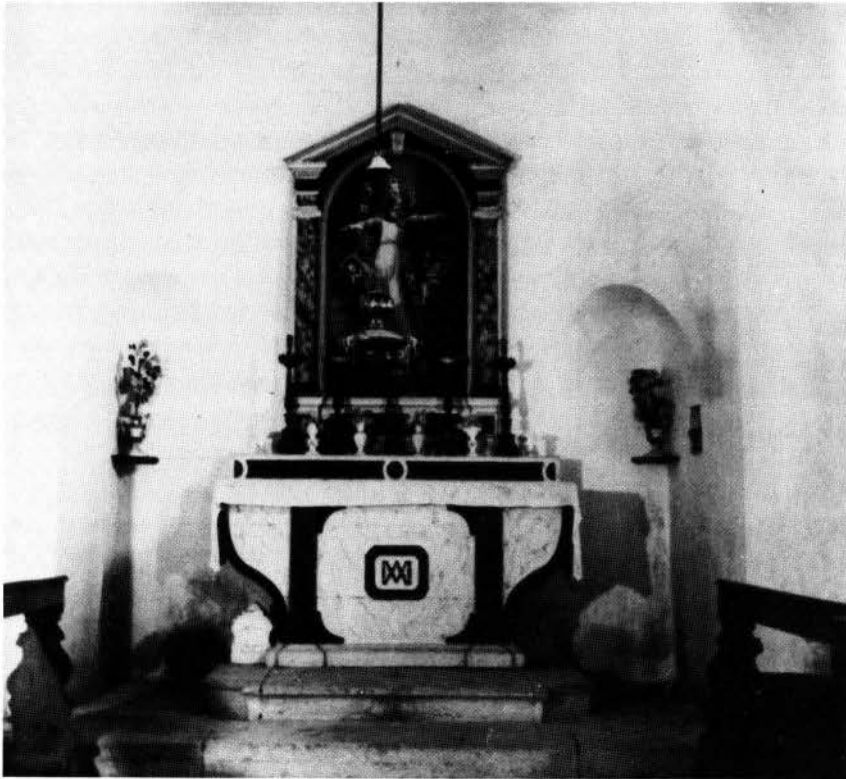


Foto 20 - Chiesa di S. Elia a Valle - interno.

Foto: Soprintendenza statale per la tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.

a quelle eseguite sotto il cornicione della chiesa abbaziale di S. Pietro a Valle San Pietro (Supetarska Draga), sull'isola di Arbe⁸⁴, e nella stessa guisa terminano gli archetti pensili della *memoria* annessa alla chiesa abbaziale di S. Pietro a Oszero⁸⁵. Siccome quest'ultima è stata datata al XII sec. e la chiesa di Valle San Pietro alla seconda metà dell'XI sec., l'elemento morfologico di cui è parola è un buon indicatore per determinare l'epoca di costruzione della chiesa vallese. Ritengo perciò che S. Elia sia una chiesa protoromanica.

Ne hanno trattato A. Mohorovičić⁸⁶, B. Marušić⁸⁷ e A. Šonje⁸⁸. A. Mohorovičić confronta S. Elia con la chiesa di **S. Vito** presso **Dobrižno** (Dobrinj), sull'isola di **Veglia**. Il tratto distintivo di ambedue le chiese è la medesima collocazione del campanile sull'asse dell'entrata principale. Però, anche se la pianta delle due chiese è identica – sono edifici semplici, rettangolari, a aula unica e con una sola abside –, vi sono delle differenze nella chiusura del muro orientale. S. Elia ha un'abside inscritta a base quadrangolare che, tramite le trombe, passa in conca e che in sezione presenta un profilo quadrangolare incavato nel muro posteriore, mentre l'abside di S. Vito è sporgente e di forma semicircolare. A grandi tratti le descrizioni di B. Marušić e A. Šonje in genere concordano. Basandosi su elementi architettonici caratteristici dell'epoca, A. Šonje conclude che la chiesa e il campanile di S. Elia presso Valle furono costruiti al più tardi entro la metà dell'XI sec.

La chiesa di **S. Martino** si trova a **Bicici** (Bičići). È a pianta rettangolare allungata con un'abside inscritta, la quale ha la base quadrangolare che in alto diventa semicalotta grazie alle trombe. Nell'asse absidale si trovava un tempo una monofora, poi murata e trasformata in nicchia. La sua struttura, formata da infissi di pietra sui lati e di pietre poste a raggiera per creare l'arco, è visibile all'esterno. L'arco absidale ribassato, formato da pietre disposte radialmente, poggia su basse imposte. Il primo a richiamare l'attenzione su questa chiesa fu B. Schiavuzzi⁸⁹. Ne ha scritto anche B. Marušić⁹⁰, che la vide senza soffitto e senza tetto, ciò che gli fornì l'opportunità di osservare la struttura della zona absidale. Poté così constatare che il muro dell'abside supera l'arco absidale soltanto fino all'altezza del *tabulatum*, mentre la navata prosegue anche sopra la superficie superiore della conca absidale⁹¹.

⁸⁴ I. PETRICIOLI, *Od Donata do Radovana*, 1990, p.69-70.

⁸⁵ M. JURKOVIĆ, *op. cit.*, p. 81-93.

⁸⁶ A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 513.

⁸⁷ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 13.

⁸⁸ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 101.

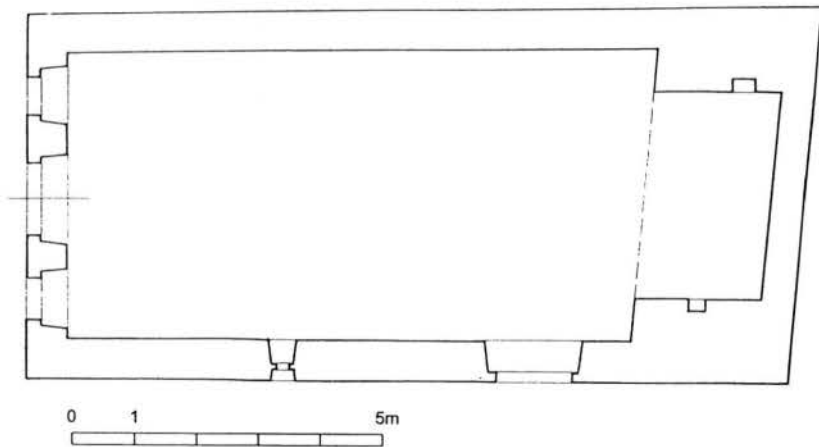
⁸⁹ B. SCHIAVUZZI, "Attraverso l'agro colonico di Pola", *AMSI*, *cit.*, XXIV, 1908, p. 93.

⁹⁰ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 13-14.

⁹¹ *Ibid.*, p. 14.



Foto 21A - Chiesa di S. Martino a Bicipi – esterno.
Foto: Sovrintendenza statale alla tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.



Dis. 25 - Chiesa di S. Martino a Bicipi – pianta



Foto 21B - Chiesa di S.Martino a Bicici – esterno.
Foto: Sovrintendenza statale alla tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.

Un'iscrizione sulla parete settentrionale rivela che gli affreschi furono eseguiti nel 1319⁹². Considerate la muratura fatta con pietrame allineato in fasce di diversa altezza e la sagomatura della finestra terminante ad arco, ottenuto con pietre disposte a raggiera e di cui si trova un equivalente nella monofora sul muro settentrionale della chiesa di S. Maria della Neve a Morosini, si può ritenere che S. Martino abbia origini protoromaniche.

La **Madonna della Concetta a Gallesano** è di particolare interesse per lo studio della continuità espressiva nell'architettura più antica, preromanica, e di cui il romanico assunse alcuni elementi. Anche questa chiesa ha un'abside quadrangolare inscritta che trascorre in semicalotta grazie alle trombe angolari. Sull'asse absidale si apre una finestra con transenna litica raffigurante il motivo della croce. I tre contrafforti su ciascuno dei muri perimetrali sono stati aggiunti in seguito. Di particolare valore è la pergola dell'altare, che separa lo spazio riservato ai fedeli dal presbiterio. La sua forma è la stessa di quelle preromaniche con una differenza nel trattamento delle superfici. Infatti le parti della pergola conservate nella chiesa "della Concetta" sono lisce, senza decori e i capitelli prismatici rivelano una certa somiglianza con quelli della cripta nella chiesa di S. Pelagio a Cittanova. Il primo a interessarsi della chiesa "della Concetta" di Gallesano fu A. Gnirs⁹³.

Se ne occupò a fondo anche B. Marušić⁹⁴, inserendola nel primo tipo della sua classificazione, ossia quello delle chiese uninavate con abside quadrangolare inscritta, terminante col catino grazie alle trombe angolari.

Data la presenza di elementi caratteristici del periodo preromanico, come le trombe angolari, la grata di pietra a forma di croce sulla finestra e la pergola, ritengo che la Madonna della Concetta si possa far risalire all'epoca protoromanica, ai sec. XI-XII.

Per la forma della sua pianta e l'abside situata nel massiccio muro postico rinforzato, abside che ha una base quadrangolare ma che termina, grazie alle trombe, in conca, la chiesa della **Madonna della Neve a Morosini** (Morožini) non si discosta dalle altre chiese di questa variante tipologica. I primi ad occuparsene furono B. Schiavuzzi⁹⁵ e C. de Franceschi⁹⁶. Nella sua classificazione tipologica A. Mohorovičić la inserisce tra le rappresentanti "dell'architettura sacra popolare al trapasso dal periodo protocristiano a quello protoromanico-romanico", sottoli-

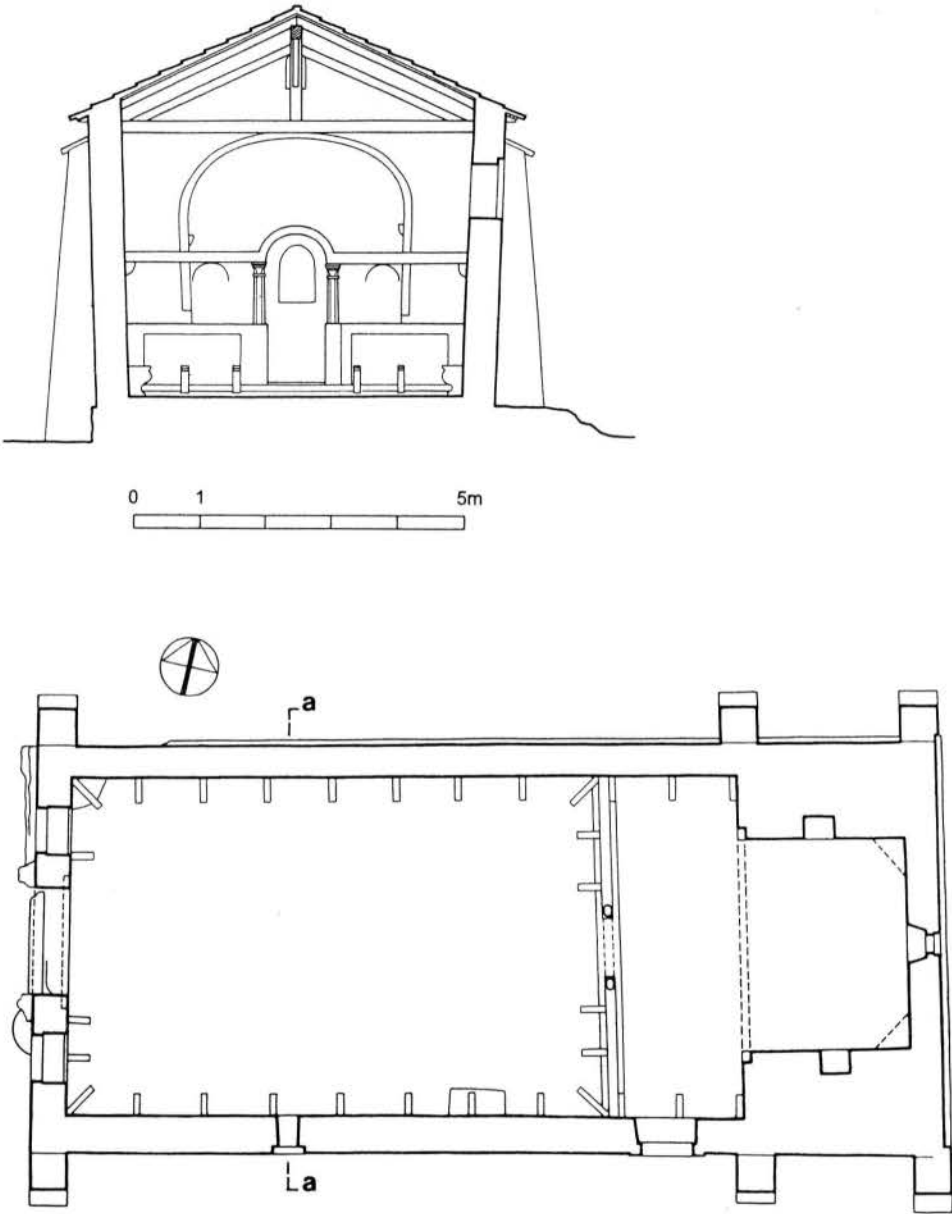
⁹² I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 69-73

⁹³ A. GNIRS, *op. cit.*, p. 61.

⁹⁴ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 13.

⁹⁵ B. SCHIAVUZZI, "Due Castelli (Notizie storiche)", *AMSI*, cit., XXXI, 1919, p. 114-145. Nella citata opera Schiavuzzi menziona solamente la chiesa della Madonna della Neve e indica il 1252 come l'anno in cui venne registrata per la prima volta in un documento scritto.

⁹⁶ C. de FRANCESCHI, "Il Comune polese e la signoria dei Castropola", *AMSI*, cit., 1902, p. 299-300.



Dis. 26 - Chiesa della Madonna della Concetta a Gallesano - sezione (facciata) e pianta .



Foto 22A - Chiesa della Madonna della Concetta a Gallesano – esterno.
Foto di D. Demonja



Foto 22B - Chiesa della Madonna della Concetta a Gallesano - interno.
Foto di M. Jurković



Foto 23 - Chiesa della Madonna della Neve a Morosini - esterno.
Foto di D.Demonja.

neando in particolare che la finestra absidale (oggi murata) era dotata di una cornice con ornati a intreccio⁹⁷. B. Fučić ne ha fornito una descrizione e un'analisi molto esaurienti⁹⁸, e i risultati cui è giunto sono poi serviti a B. Marušić⁹⁹ e a A. Šonje¹⁰⁰ per ulteriori studi. I risultati delle ricerche di B. Fučić sono importanti in quanto lo studioso poté osservare diversi elementi utili per la datazione della chiesa che oggi non esistono più o che non si possono vedere perché recentemente ricoperti di intonaco¹⁰¹.

Fučić ebbe l'occasione di vedere la struttura delle monofore a semicerchio, oggi murate, sul muro settentrionale, la cui arcata era creata da pietre disposte a raggiera¹⁰². Questo elemento, come pure la presenza delle trombe, indicherebbe un'origine preromanica della chiesa. Però il materiale di spoglio usato nella costruzione della finestra absidale, oggi anch'essa murata e ricoperta di malta, e decorato ad intreccio, viene datato ai sec. IX-X e venne murato contemporaneamente alla costruzione della chiesa. L'origine romanica è confermata anche dai resti degli affreschi, scoperti sulla parete settentrionale dell'abside dallo stesso Fučić e da lui datati al XII sec.¹⁰³. Dunque, presi in considerazione gli elementi strutturali di carattere preromanico (le trombe, la forma dell'arcata delle finestre), i resti degli affreschi e le proporzioni, in cui predomina l'altezza (ciò che esclude una datazione precedente, preromanica), la chiesa della Madonna della Neve dovrebbe risalire all'XI o XII sec.

Anche se nel corso dei secoli la chiesa di **S. Giorgio il Vecchio o San Zorzi a Fianona**, su cui esiste una discreta bibliografia¹⁰⁴, è stata spesso ristrutturata, essa conserva tuttavia un nucleo romanico. L'aula rettangolare allungata, a pianta irregolare, terminante con un muro posteriore piatto, è la parte più antica. È presumibile l'esistenza di un'abside in quanto esiste ancora un arco trionfale falcato poggiante su pilastri dotati di imposte. L'esistenza di quest'ultimo implicava appunto la compresenza di un'abside, che sarebbe stata, secondo l'opinione del Marušić¹⁰⁵, voltata a botte. Marušić argomenta quest'affermazione proprio con la

⁹⁷ A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 497.

⁹⁸ B. FUČIĆ, "Sv. Marija od Sniga u Morožinima" /S. Maria della Neve a Morosini/, *BZLU-JAZU*, *cit.*, XII, 3, 1964, p. 1-5.

⁹⁹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 12-13.

¹⁰⁰ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 149-150.

¹⁰¹ B. FUČIĆ, "Sv. Marija", *cit.*

¹⁰² *Ibid.*, p. 2-3.

¹⁰³ *Ibid.*, p. 5.

¹⁰⁴ La chiesa di S. Giorgio Antico a Fianona è stata studiata a fondo da: B. FUČIĆ, "Izvjestaj", *cit.*, p. 75-78., e da B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 23-24.

¹⁰⁵ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 24.



Foto 24 - Chiesa di S. Giorgio il Vecchio (San Zorzi) a Fianona – esterno.
Foto: Soprintendenza statale alla tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.

forma falcata dell'arco, che starebbe a indicare un semicerchio rialzato della volta, tant'è vero che la volta a botte non richiede muri longitudinali rinforzati, come lo richiede invece l'abside semicircolare o quadrangolare che, per mezzo delle trombe, si chiude in alto con l'emisfero del catino. Per questi motivi B. Marušić annovera la chiesa di S. Giorgio il Vecchio nel terzo tipo di chiese con absidi inscritte, gruppo rappresentato dalle chiese uninavate con abside quadrangolare inscritta dotata di volta a botte¹⁰⁶. Sta però di fatto che una risposta definitiva circa il settore orientale della chiesa si potrà ottenere solamente dopo attenti rilievi archeologici. Alla chiesa aggiunge ulteriore pregio il campanile appoggiato in epoca romanica sul lato nord-occidentale della facciata e che rientra nel tipo di quelli appoggiati alla facciata o accostati alla stessa¹⁰⁷. L'origine romanica dell'edificio è comprovata dalla muratura realizzata con pietre lavorate oblunghe, stivate in corsi regolari di diversa altezza, nonché dalle piccole bifore sul muro meridionale, dalla ghirlanda di archetti pensili situati immediatamente sotto il tetto, dai primitivi rilievi scultorei, che mostrano due figure umane con grandi teste e grandi mani, scolpite sulle imposte che sorreggono l'arco trionfale, e dal campanile. Gli studiosi situano la sua costruzione nel periodo di tempo che va dall'XI al XIII sec.¹⁰⁸. Tuttavia, i rilievi plastici rivelano tratti protoromanici, sicché, supponendo che siano stati murati contemporaneamente alla costruzione della chiesa, S. Giorgio il Vecchio potrebbe venir considerato un edificio protoromanico.

La chiesa di **S. Germano a Resanzi** (Režanci) è una semplice costruzione rettangolare con un'abside quadrangolare inscritta voltata a catino. È stata studiata la prima volta da Lj. Karaman¹⁰⁹. B. Marušić annovera S. Germano nel primo tipo di chiese con absidi inscritte, i cui tratti comuni sono, oltre all'aula unica, l'abside quadrangolare inscritta, munita in alto di trombe che la fanno terminare nelle rontondità della conca¹¹⁰. Anche A. Šonje ha studiato la chiesa di S. Germano, di cui ha fornito una sintetica descrizione architettonica, proponendo di datarla al XII sec.¹¹¹. Siccome la chiesa è stata intonacata di recente, per determinarne lo stile è necessario basarsi sui rilievi di ricercatori precedenti, specie su quelli di B. Marušić¹¹². Sul muro meridionale, subito sotto il tetto, si trovava una piccola

¹⁰⁶ *Ibid.*

¹⁰⁷ Per maggiori dettagli sul campanile della chiesa di S. Giorgio Antico a Fianona vedi: D. DEMONJA, "Contributo", *cit.*, p. 314; ID., "Prilog tipologiji", *cit.*, p. 23.

¹⁰⁸ Quest'ampia datazione compresa tra l'XI e il XIII sec. è suggerita da B. FUČIĆ, "Izvjestaj", *cit.*, p. 76, ed è condivisa anche da altri studiosi, come ad es., Lj. KARAMAN, "O reljefu u Sv. Jurju u Plominu" /Del rilievo di S. Giorgio a Fianona/, *SP*, III, 4, 1955, p. 203.

¹⁰⁹ Lj. KARAMAN, "O srednjekovnoj umjetnosti Istre", *cit.*, p. 118-119.

¹¹⁰ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 14; ID., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 3.

¹¹¹ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 135-136.

¹¹² B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 12-13.

finestra quadrangolare con cornice di pietra monolitica di forma trapezoidale, strombata verso il centro dove l'apertura è più stretta. Nell'abside si apriva una finestrella racchiusa in alto da un archetto formato da pietre ordinate a raggiera, con due stipiti, simili a quelli delle chiese di S. Martino a Bicici e della Madonna della Neve a Morosini. Finestre di tale foggia risalgono al periodo romanico e ci consentono, assieme al tipo di muratura fatto di conci, di annoverare la chiesa di S. Germano a Resanzi fra quelle protoromaniche dei sec. XI-XII.

La chiesa di **S. Giovanni a San Giovanni della Corneta** (Sv. Ivan Kornetski), a sud di Umago, ha la pianta usuale per questo tipo di chiesa, la cui parete orientale termina con un'abside quadrangolare inscritta coperta, grazie al gioco delle trombe, dal semicerchio del catino. L'edificio non offre molte informazioni perché recentemente è stato smaltato e intonacato sia all'esterno che all'interno. Solamente sul muro meridionale si è conservata una finestrella semicircolare originale a sezione biconica. Dato il tipo di chiesa, la si presume romanica, tanto più che anche la finestrella suddetta è propria di quell'epoca. Non essendovi elementi precisi per datarla, ne evinco che sia di origine romanica.

Della chiesa in questione s'è scritto poco. Se ne sono occupati Lj. Karaman¹¹³ e B. Marušić, il quale la annovera nel primo gruppo di chiese con absidi iscritte.

A **Piemonte** la chiesa dei **SS. Primo e Feliciano** è un tipico esempio di quelle uninavate con l'abside situata all'interno del muro postremo piatto e con la semicupola del presbiterio poggiante su trombe angolari poste piuttosto in basso. L'abside è dotata di un arco trionfale leggermente rientrante rispetto alla pianezza del muro, sicché forma una specie di cornice. Nell'abside si trovano resti di affreschi, di cui lo strato più antico si fa risalire al Duecento. La tecnica muraria che combina pietre lavorate oblunghe e pietrame, la larga monofora sul muro meridionale, racchiusa da una cornice di pietra e strombata verso il centro murale, e infine gli affreschi inseriscono la chiesa dei SS. Primo e Feliciano nel novero degli edifici romanici. Se lo strato più antico di affreschi risale al XIII sec., si può supporre che la chiesa sia stata costruita nella stessa epoca.

Di questa chiesa si sono occupati B. Marušić¹¹⁵ e I. Perčić-Čalogović¹¹⁶.

¹¹³ Lj. KARAMAN, "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre", *cit.*, p. 119.

¹¹⁴ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 14; ID., "Monumenti istriani", *cit.*, p. 268, nota 3.

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 298-300.



Foto 25 - Chiesa di S. Germano a Rezanci - esterno.
Foto di D. Demonja.



Foto 26 - Chiesa di S. Giovanni a San Giovanni della Corneta - interno.
Foto di D. Demonja.



Foto 27 - Chiesa dei SS. Primo e Feliciano a Piemonte – esterno.
Foto di M. Jurković.

La variante tipologica di chiesa ad aula unica con un'abside quadrangolare inscritta con volte a botte conta due esempi.

La chiesa di **S. Agostino a Barbici** (Barbići), a pianta rettangolare, ha un'abside quadrangolare inscritta con volta a botte, caso piuttosto raro nell'architettura sacra istriana, dove troviamo absidi a pianta quadrangolare per lo più voltate a catino grazie alle strombature. Della chiesa di S. Agostino ha scritto solamente B. Fučić¹¹⁷. Poiché le volte non sono elementi caratterizzanti l'architettura romanica, bensì fanno la propria comparsa sul finire di quell'epoca, suppongo che S. Agostino si possa datare alla fine del XIII sec. o all'inizio del XIV.

Absidi con volta a botte si trovano pure nella chiesa dei **SS. Pietro e Paolo a Terviso** (Trviž) e, nell'area limitrofa, nella parte slovena dell'Istria, nella chiesa di S. Stefano a Zanigrado (Zanigrad), alle spalle di Capodistria, e in altre quattro chiese.

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Terviso ha una pianta anomala rispetto a quelle usuali per le chiese ad aula unica, in quanto la parte anteriore della navata è più stretta di quella che prosegue nell'abside. Ciò si deve alle diverse fasi di costruzione, come è stato appurato dai primi studiosi che se ne occuparono¹¹⁸. Peculiare è qui la soluzione architettonica adottata per l'abside che risulta incapsulata in un blocco quadrangolare chiuso. L'abside è pure quadrangolare e termina con una volta a botte. Su ogni suo lato c'è un piccolo e basso locale, la cui porta si apre sull'abside e che è pure voltato a botte.

La seconda fase di costruzione della chiesa, in cui si completarono la navata e l'abside, si fa risalire ai sec. XIII-XIV. Lo comproverebbero la disposizione dello spazio come pure la muratura con pietre lavorate, ordinate in cinte regolari di uguale altezza. Ma anche altri dettagli architettonici corroborano la datazione suddetta: la finestra murata sul muro meridionale, per esempio, con davanzale e stipiti di pietra lavorata, e la strombatura sia all'interno che all'esterno delle finestre.

Lo stesso tipo di soluzione architettonica per l'abside quadrangolare con volta a botte lo ritroviamo nell'area slovena, nella chiesa di **S. Stefano a Zanigrado** (Zanigrad)¹¹⁹. Anche in questo caso si tratta di una chiesa a aula unica, la cui abside quadrangolare inscritta, più stretta della navata, termina con volta a botte. L'interno

¹¹⁷ B. FUČIĆ, "Izvjestaj", *cit.*, p. 99-100.

¹¹⁸ Della chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Terviso si è occupato a fondo B. Fučić, che ha distinto tre fasi di costruzione. La prima, la più antica, riguardò i muri laterali nella parte anteriore della nave, la seconda il completamento ossia il prolungamento della nave – prolungamento che è più largo della parte originale – e la costruzione dell'abside, e la terza la nuova facciata, innalzata dopo l'accorciamento della chiesa. Per maggiori dettagli vedi: B. FUČIĆ, "Sv. Petar u Trvižu" /S. Pietro a Treviso/, *BZLU*, *cit.*, p. 157-158. Oltre che da Fučić la chiesa è stata studiata da altri ricercatori, come A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 144-146; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 22-23.

¹¹⁹ Della chiesa di S. Stefano a Zanigrad si è occupato M. ZADNIKAR, *Romanska arhitektura na Slovenskem* /L'architettura romanica in Slovenia/, Lubiana, 1959, p. 251.

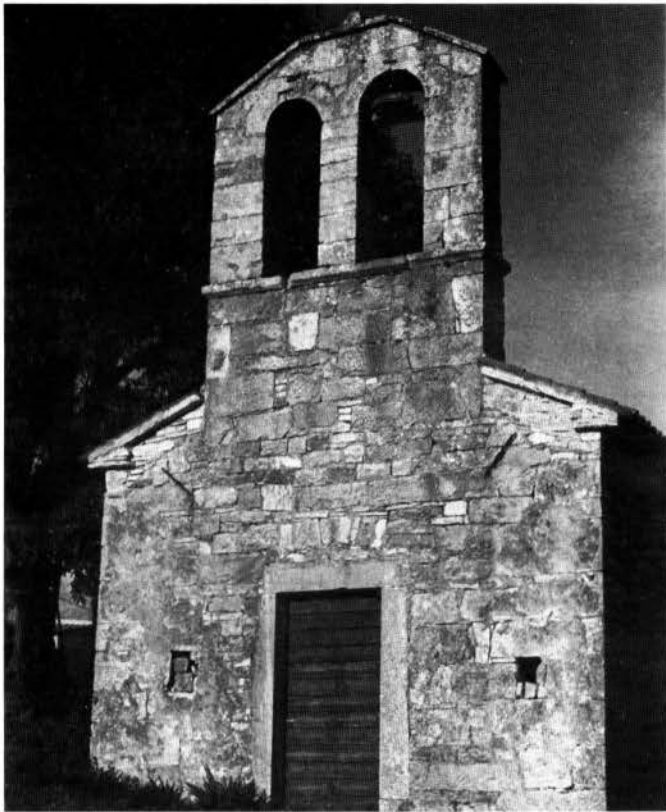


Foto 28A - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Terviso – esterno.
Foto di D. Demonja.



Foto 28B - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Terviso – interno.
Foto di P. Marković.

presenta affreschi che risalgono alla fine del XIV sec. Una datazione precisa di S. Stefano non è possibile perché non vi sono elementi sufficienti a convalidarla. Tuttavia, dato il tipo di planimetria, l'abside con la volta a botte e la tecnica muratoria servitasi di pietre scalpellate, non v'è dubbio che sia di origine romanica.

Oltre a questa chiesa di Zanigrado vi sono nell'area slovena dell'Istria altri quattro edifici sacri rivelanti un'identica disposizione planimetrica e absidi coperte con volte a botte. Si tratta delle chiese di S. Pietro a Spodnjih Vitovljah, di S. Michele (Miklavž) a Krstenica, di Sv. Volbenk a Goljevica e di S. Giusto (Jošt) a Koseč¹²⁰.

Per quanto non sia possibile datare esattamente le chiese in parola, è comunque plausibile farle risalire al periodo a cavallo dei sec. XIII e XIV. Gli esempi di chiesa citati non presentano spiccati dettagli gotici, il loro concetto planimetrico, con un'abside quadrangolare inscritta terminante con volta a botte, è ancora profondamente romanico, motivo per cui la loro costruzione si può sicuramente collocare nell'ultimo scorcio del XIII sec. e nella prima metà del XIV sec., quando il gotico è ancora assente dall'Istria. M. Zadnikar annovera le sopraddette chiese dell'area slovena nel cosiddetto "gruppo istriano", ritenendo che i loro modelli si trovino più a sud, e cioè nelle chiese dell'area istriana croata¹²¹. Alla fine del XIII sec., a causa del clima di chiusura conservatrice dell'ambiente in cui si erigono, le chiese presentano una planimetria direttamente trapiantata dall'architettura romanica delle piccole chiese, che si manterrà anche in seguito, mentre gli elementi del nuovo stile gotico sono adombrati in pochi dettagli, come ad esempio nella forma delle finestre o dei portali. Le chiese situate a nord dell'Istria estrinsecano invece più spiccati tratti gotici, che si manifestano nella divisione interna fra la navata e l'abside, ossia il presbiterio, abside che nel "gruppo istriano" è tuttavia celata all'interno del corpo prismatico e coperta da una volta a profilo semicircolare.

e) Chiese con due absidi quadrangolari inscritte

Questa variante tipologica è presente con un unico, ma oltremodo interessante, esempio: quello della chiesa della Madonna Piccola di Valle.

Il primo a richiamare l'attenzione sulla chiesa della **Madonna Piccola di Valle** è stato B. Marušić¹²². Essa è stata spesso oggetto di interesse e dibattito da parte

¹²⁰ Le chiese citate sono state studiate da M. Zadnikar. Vedi: M. ZADNIKAR, *op. cit.*, p. 252-255.

¹²¹ *Ibid.*, p. 247-251.

¹²² B. MARUŠIĆ, "Iz rada Arheološkog muzeja Istre u Puli"/Dall'attività del Museo archeologico dell'Istria di Pola/, *Vijesti Društva muzejsko-konzervatorskih naučnih radnika NRH* /Notizie dei ricercatori-conservatori dei musei della Croazia/, Zagabria, IV, 4, 1955, p. 67-68.



Foto 29A - Chiesa della Madonna Piccola a Valle - esterno.
Foto di D. Demonja.

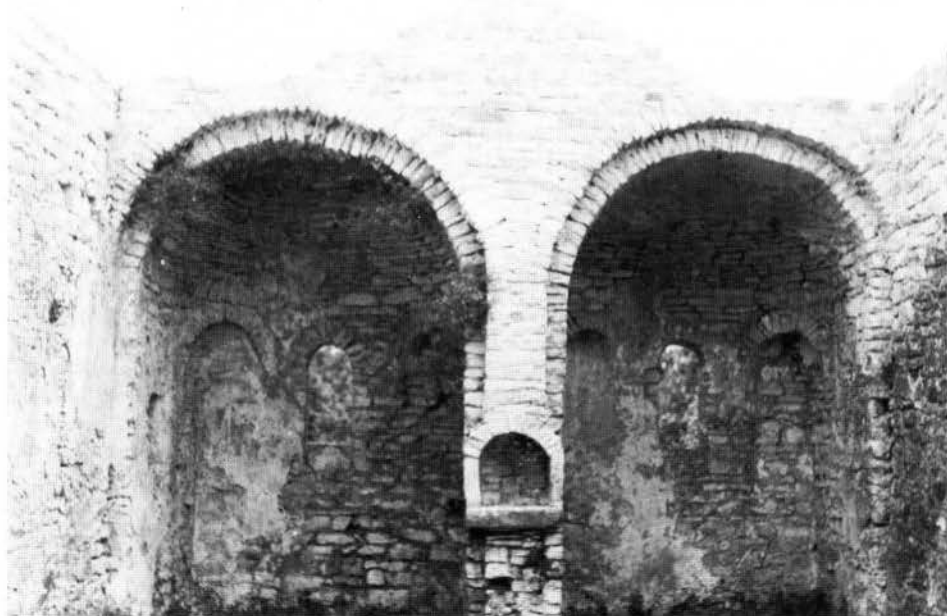


Foto 29B - Chiesa della Madonna Piccola a Valle - interno.
Foto: Soprintendenza statale alla tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume.

degli studiosi, specie in riferimento all'architettura sacra medievale dell'Istria¹²³. La chiesa è conservata fino all'altezza del tetto e rappresenta una singolare soluzione architettonica nell'ambito di questa variante tipologica (chiese uninavate con absidi quadrangolari inscritte).

La chiesa della Madonna Piccola si divide in due parti, la navata e il presbitero, che è di un gradino più alto. Le due absidi della stessa grandezza, separate da una parete sul cui fronte è ricavata una piccola nicchia (absidiola), sono a pianta quadrangolare e in virtù delle trombe angolari terminano con un catino. Le conche sono realizzate con cinte regolari di conci oblungi, che si assottigliano man mano che procedono verso l'alto per seguire la struttura a raggiera dell'arco absidale. Le trombe sono incorniciate da una serie di conci disposti a raggiera, un tipo di cornice che è identico a quello delle parti superiori delle finestre absidali. Gli orli degli archi trionfali sono pluriprofilati, digradanti in profondità e reiterano i contorni semicircolari.

Di interesse la nicchia (absidiola) sul fronte della parete tra le due absidi, che si presenta monumentale e importante. Si era conservata solo in parte, deve perciò il suo aspetto odierno a un'opera di ricostruzione. Il modo come è stata costruita rivela che è coeva delle absidi e la posizione fra queste ultime indicherebbe una sua funzione liturgica¹²⁴.

Le absidi conservano resti di affreschi, oggi appena intelligibili. In base a vecchie fotografie e alle descrizioni di ricercatori precedenti è stato possibile datarli all'epoca romanica¹²⁵.

¹²³ Della chiesa della Madonna Piccola, presso Valle, ha scritto A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipoloske klasifikacije", *cit.*, p. 497, che la cita nell'ambito della sua classificazione tipologica. B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika", *cit.*, p. 78-95, ha pubblicato i risultati delle sue ricerche archeologiche e ne ha fornito un'esauriente descrizione; l'autore ha poi ripetuto le stesse conclusioni nello studio sulle chiese istriane con absidi inscritte. Vedi: B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 26-28. Della chiesa ha trattato in maniera esaustiva anche A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 95.

¹²⁴ I. MATEJČIĆ, *Dvije crkve /Due chiese/*, Fiume-Rovigno, 1997, p. 4. Matejčić insiste in particolare sulla collocazione della nicchia sul fronte del muro tra le absidi, collocazione che, secondo il suo parere, è di importanza cruciale nell'organizzazione funzionale dell'architettura della zona absidale. Per quanto ci sia giunta piuttosto malconcia, la nicchia ha tuttavia conservato elementi sufficienti per renderne possibile una ricostruzione esatta. Lo studioso ritiene che il suo uso non fosse di ordine meramente funzionale, bensì considera la possibilità che, data la posizione centrale, la forma pressoché monumentale e la piastra sottostante aggettante, potesse servire per riporvi gli oggetti che servivano nella funzione. Ciò significherebbe che una parte della cerimonia eucaristica si sarebbe svolta al centro del presbitero. Il che a sua volta implica la questione dell'esistenza o meno di un altare nella zona anteriore all'abside, questione che Matejčić, non disponendo di prove sufficienti, lascia in sospeso. Sono d'interesse pure le sue riflessioni sulla funzionalità di una nicchia sulla parete tra due absidi. Dopo aver analizzato gli esempi istriani e quelli similari allogeni, egli ipotizza che, essendo lo spazio delle chiese istriane con absidi inscritte organizzato in maniera estremamente economica, fosse giustificata l'idea di costruire nello spazio limitato del presbitero due absidi di grandezza normale e una rimpicciolita, "mediana", tra di loro.

¹²⁵ B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika", *cit.*, p. 82. Lo studioso descrive i resti di affreschi che si trovano nella strombatura settentrionale dell'abside settentrionale. "Parte della pittura parietale sulla strombatura settentrionale dell'abside settentrionale è stata rimossa nel 1963 per essere conservata. Vi si trovava la testa di un angelo e la

La chiesa della Madonna Piccola è stata costruita con pietrame disposto in fasce di diversa altezza. Si notano comunque nella struttura muraria alcune differenze. Il retro è costruito con pietre tagliate più piccole e irregolari e con blocchi di pietra più grossi agli angoli, mentre la facciata è stata innalzata con massi più grossi, e i suoi angoli, come la cornice della porta, risultano rinforzati da blocchi di pietre quadre alti come due file di pietrame. Le differenze non sono tanto accentuate da far pensare a una ristrutturazione, ma, prima di pronunciarsi definitivamente in merito, sarà opportuno attendere la conclusione delle ultime ricerche che dovrebbero fornire risultati più probanti. La parete postica è plasticamente articolata da tre nicchie alte e poco profonde e, siccome la parte superiore è crollata, non v'è più traccia degli archetti che, con tutta probabilità, le completavano¹²⁶. Nelle nicchie laterali spiccano le finestre absidali, semicircolari all'interno e quadrangolari all'esterno. A. Šonje è del parere che finestre di tale fatta siano il risultato di ristrutturazioni, però la struttura del muro posteriore non presenta traccia di qualsivoglia intervento¹²⁷.

La pianta della chiesa della Madonna Piccola è simile a quella della chiesa di S. Quirino a Iessenovico, che ha pure due absidi inscritte, di forma però semicircolare¹²⁸. Si può supporre che il prototipo di ambedue le chiese vada cercato nell'architettura preromanica, come ha fatto notare A. Mohorovičić, che ha paragonato la chiesa della Madonna Piccola a quella di S. Pietro a Zara¹²⁹. Egli considera la chiesa vallese un esempio della "transizione dal periodo paleocristiano a quello preromanico-romanico"¹³⁰, classificazione alquanto vaga e quindi inaccettabile. Per il modo in cui è stata costruita, con blocchi di pietra squadrata, per il portale semicircolare e i capitelli la chiesa di S. Quirino è tardoromanica e viene datata alla fine del XIII sec. Invece la chiesa della Madonna Piccola è più antica, com'è confermato dalla struttura muraria nella zona absidale, le cui trombe angolari fanno pensare alla tradizione tardoantica e bizantina. Marušić ha datato gli affreschi, di cui si può vedere ancora oggi nelle absidi il poco che ne resta, alla prima metà del XIV sec.¹³¹, stabilendo così il termine di tempo entro in cui la chiesa avrebbe potuto

scritta "Matheus" indicante l'evangelista Matteo. Il modo di dipingere che ricorreva alle macchie rosse sulle gote e una ruga triangolare sulla fronte situano cronologicamente queste pitture, con tutta probabilità, nella prima metà del XIV sec.". I. PERČIĆ-ČALOGVIĆ, *op. cit.*, p. 313, propone di datare questi affreschi al XIII sec., proposta condivisa anche da A. Šonje. Vedi: A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 95.

¹²⁶ È d'uopo soffermarsi sulla descrizione e disegno di B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika", cit., p. 79, Tab. 1, 3, il quale ipotizza, benché all'epoca delle sue ricerche il timpano orientale fosse demolito e mancassero gli archetti, quale soluzione assolutamente logica, una nicchia a copertura semicircolare.

¹²⁷ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 95.

¹²⁸ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p. 28-30.

¹²⁹ A. MOHORVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", cit., p. 497.

¹³⁰ *Ibid.*

¹³¹ B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika", cit., p. 30.

venir edificata. Tuttavia, data la presenza delle trombe e la tecnica di costruzione della facciata con pietre angolari quadrate, senza dimenticare il portale dotato di arco di scarico, Marušić opina che possa risalire al XII o forse al XIII sec.¹³². A. Šonje sostiene invece una datazione più antica, il X sec., suffragandola con i resti affrescati sulle trombe, appartenenti all'epoca carolingia, e con il modo in cui è stato costruito l'arco sovrastante il portale, modo che proviene dall'architettura tardoantica¹³³. Nuove scoperte sono venute alla luce nel corso dell'ultimo intervento di restauro diretto da I. Matejčić¹³⁴. In effetti le peculiarità che distinguono la chiesa della Madonna Piccola, come la semplice pianta rettangolare, le doppie absidi inscritte, l'arco trionfale semicircolare, le trombe, sono presenti sia nell'architettura preromanica che in quella romanica. Anche alcuni dettagli architettonici, come la forma delle finestre e il tipo di muratura, non sono abbastanza definiti da consentire una datazione esatta. A prescindere tuttavia da queste circostanze, la chiesa della Madonna Piccola si può ritenere a ragione un esempio eccezionalmente valido di architettura romanica, le cui doppie absidi, fenomeno estremamente

¹³² *Ibid.*

¹³³ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 95.

¹³⁴ I lavori di conservazione archeologica sono stati effettuati da un'équipe della Sovrintendenza di stato alla tutela dei monumenti culturali e naturali di Fiume, guidata da I. Matejčić, e i risultati delle ricerche sono stati pubblicati nel volumetto dello stesso I. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 3-11. Sono risultati che completano quanto già si sapeva e che al Matejčić hanno permesso di formulare alcune tesi nuove, in specie per quanto riguarda le chiese a doppia abside. Naturalmente già prima le chiese uninavate a doppia abside, come variante architettonico-tipologica, erano state registrate, descritte e interpretate nei trattati di storia dell'architettura. Però i ricercatori che se ne occuparono concentrarono gli sforzi sul tentativo di definire le particolarità della tipologia liturgica e iconologica di cui l'architettura a doppia abside rappresenta la cornice. Matejčić, che conosce la problematica e i risultati delle ricerche precedenti, e che è stato il primo a dotare la bibliografia scientifica croata di un quadro sinottico sulle chiese a doppia abside in Croazia, accompagnato da brevi descrizioni corredate di piantine, e che affronta il problema di queste chiese riferendosi a trattati scientifici poco noti e non pubblicati, identifica nella chiesa della Madonna Piccola, – nonostante il suo stato fisico fosse estremamente precario prima dei restauri – dei dettagli che confermano trattarsi di un edificio dai tratti architettonico-formali e stilistico-figurativi ben definiti. Questi dettagli sono la planimetria irregolare della chiesa, il modo in cui è stato sagomato il portale e il suo arco di scarico all'esterno e all'interno, le forme e la struttura di porte e finestre, la gerarchia che presiede all'organizzazione dello spazio interno nonché l'articolazione del presbitero con due absidi uguali. Giustamente Matejčić nota e sottolinea l'oculata disposizione spaziale delle absidi e l'effetto di profondità e gradualità derivante dalla reiterazione delle linee semicircolari (il doppio margine dell'arco trionfale, il semicerchio delle strombature e delle finestre), disposizione cui è congruente l'articolazione architettonica della facciata orientale scandita da arcatelle cieche. Un'analisi approfondita, specie della zona della doppia abside, per identificare il posto originale dell'altare e di altri elementi dell'arredo liturgico, hanno fornito risultati che hanno consentito di correggere con la forza degli argomenti alcune invalse nozioni precedenti. Esaminando infine la possibilità di una datazione il più possibile esatta della chiesa della Madonna Piccola e richiamandosi alle ipotesi avanzate da studiosi croati (Mohorovičić, Marušić, Šonje), Matejčić commenta le difficoltà che vi sono connesse sottolineando la relatività delle datazioni soprattutto per quel che concerne l'architettura medievale in territorio istriano. In merito ai risultati delle ricerche più recenti Matejčić discrimina gli elementi che consentono di inquadrare in maniera più attendibile, dall'aspetto cronologico-stilistico, la chiesa della Madonna Piccola di Valle, richiamandosi ad esemplari di confronto, argomentatamente datati, situati nei suoi immediati dintorni.

raro nella morfologia architettonica chiesastica del medio evo istriano, ne aumentano vieppiù la pregevolezza.

Considerazioni conclusive

Le chiese del gruppo tipologico ad aula unica con absidi inscritte rivestono, nelle diverse varianti, un'importanza che supera l'ambito regionale e apre la questione della continuità di questo tipo di architettura sacra in Istria. Non gode ormai di credito, tra gli esperti, la supposizione che si tratti di un tipo di costruzione assunto in Istria direttamente dal Vicino Oriente, e concretamente dal Sinai, dalla Palestina meridionale e dall'Egitto, o addirittura dalla Siria. La possibilità che l'architettura paleocristiana di quelle regioni sia stata importata in Istria dai monaci in fuga di fronte all'invasione araba, era stata avanzata già da B. Marušić¹³⁵. Nei lunghi secoli di transizione dall'antichità al medio evo l'Istria fu comunque un importante rifugio, come confermano i ritrovamenti archeologici¹³⁶. Quanto detto lascia credere che l'Istria fosse anche un centro di diffusione di questo tipo di costruzione, se non in direzione dell'Italia nord-orientale o della Croazia meridionale, almeno verso l'ultima regione europea in cui l'architettura in questione si è diffusa in modo significativo, vale a dire la Svizzera, che veniva raggiunta attraverso l'antica strada che passava per la Porta di Postumia. Sono ipotesi che necessitano comunque di venir ulteriormente approfondite ed elaborate. In ogni caso non va assolutamente trascurata la componente locale, indispensabile per la fioritura di queste chiese. Il modello va individuato nell'architettura paleocristiana aquileiese, rappresentata da un edificio rettangolare con panca semicircolare per i sacerdoti, da cui l'ulteriore evoluzione in direzione dell'abside iscritta risulta assolutamente logica. Ci si ritrova qui in un campo scientifico eccezionalmente affascinante, che è quello della problematica della continuità dalla tarda antichità all'alto medio evo, quando unicamente le regioni mediterranee, che avevano ereditato la sublime tradizione architettonica antica, potevano essere in grado di recepire gli impulsi del nuovo stile per coniugarli con la tradizione esistente. Tuttavia, la problematica richiede un'elaborazione minuziosa, che tenga anche conto di tutti gli studi sin qui condotti su questo tipo di chiesa.

Le chiese uninavate con una o più absidi inscritte, a pianta semicircolare o quadrangolare e con volte a catino o a botte, sono un patrimonio architettonico giunto fino a noi dal medio evo grazie ad alcune circostanze specifiche presenti in questo spazio mediterraneo-istriano. Ma la presenza delle chiese di cui stiamo trattando non è limitata all'Istria e ai suoi immediati dintorni, bensì appare anche

¹³⁵ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 69.

¹³⁶ B. MARUŠIĆ, *Istria u ranom srednjem vijeku* /L' Istria nell'alto medioevo/, Pola, 1960; Id., "Materijalna kultura Istre". *cit.*

in altre regioni europee. M. Zadnikar usa la locuzione “gruppo istriano” per indicare le chiese di questo tipo presenti in territorio sloveno, e lo fa per enfatizzare la loro origine immediata¹³⁷. Gli esempi esistenti nel territorio litoraneo settentrionale dell’Istria confermano una continuità geografica e tipologica dei modelli istriani autoctoni di epoca preromanica e romanica.

Il loro tratto fondamentale è rappresentato dalle absidi celate nello spessore del muro orientale, che all’esterno non si vedono, sicché ad est la chiesa termina con un muro piatto. Le absidi non emergono dal corpo chiesastico nemmeno planimetricamente, mentre si estrinsecano nello spazio come concavità semicircolari o quadrangolari del corpo prismatico, onde per cui anche la struttura del tetto è unitaria, sia sulla zona della nave che su quella del presbiterio. Queste absidi nascoste – quando si guarda dall’esterno, naturalmente – e modellate nel massiccio muro orientale, se sono a pianta semicircolare sono coperte da una semicalotta e se sono invece quadrangolari hanno il catino realizzato tramite trombe angolari o la volta a botte, che successivamente, con l’avvento del gotico, assumerà profili aguzzi. Le navi di queste chiese sono per lo più coperte da soffitti di legno oppure da tetti a vista.

Il motivo dell’abside inscritta si trova già nell’architettura tardoantica (ad es. nel Palazzo di Diocleziano a Spalato, nelle Terme di Caracalla a Roma, ecc.), come pure in quella paleocristiana (ad es. Santo Spirito a Ravenna), ma era noto anche all’architettura del Vicino Oriente, mentre Bisanzio lo assunse in forma un tantino alterata. Oltre che nelle regioni mediterranee troviamo chiese con absidi inscritte anche in altre aree europee. Esse furono presenti nell’architettura europea dal paleocristianesimo al basso medio evo; in territorio istriano invece custodirono le tradizioni tardoantiche e medievali fino al XIV e XV sec., quando dal nord incominciarono a penetrare le nuove forme gotiche.

Stranamente i primi studiosi di architettura sacra medievale dell’Istria non dedicarono molta attenzione a questo gruppo di chiese, che sono invece tra le più numerose di quel periodo¹³⁸. A. Gnirs ne spiegava lo sviluppo come un processo di riduzione da quelle a medesima pianta rettangolare però con absidi semicircolari sporgenti. E alla stessa maniera spiegava lo sviluppo delle chiese trinavate con tre absidi inscritte nel muro orientale piatto, come ad es. quella di S. Maria a Muggia Vecchia e di S. Vincenzo a Sanvincenti, che sono, a suo parere, sorte per semplificazione del tipo di chiesa trinavata con tre absidi sporgenti. Ma il tentativo di Gnirs di spiegare in questo modo la genesi delle chiese con absidi inscritte non è condivisibile. Dal canto suo S. Steinmann-Brodbeck cerca di spiegare l’esistenza nella regione svizzera dei Grigioni di un gruppo di chiese caroline con absidi inscritte proponendo la Basilica Eufrasiana di Parenzo del VI sec. come fattore di

¹³⁷ M. ZADNIKAR, *op. cit.*, p. 248.

¹³⁸ A. GNIRS, *op. cit.*, p. 51; C. BUDINICH, *op. cit.*, p. 46.

connessione decisivo nella trasmissione del motivo delle tre absidi presbiteriali dall'Oriente protocristiano all'Occidente altomedievale¹³⁹.

Il ruolo dell'Istria come punto di diffusione di questo tipo architettonico ridivenne di attualità dopo la II guerra mondiale, quando archeologi ungheresi riportarono alla luce a Zalavar le fondamenta di una chiesa con tre absidi inscritte nel muro postico piatto. D. Derscenyi accettò senza riserve la spiegazione della Steinmann-Brodbeck sull'origine istriana di questo tipo di planimetria, e datò i resti della chiesa di Zalavar al VII o VIII sec.¹⁴⁰. Anche T. Bogayay condivise le spiegazioni dei predecessori. Egli propugnava una teoria per cui è in Istria che va cercata l'origine non solo della chiesa di Zalavar, ma di tutte le chiese di questo tipo costruite nell'area nord-italiana e alto-adriatica, di cui enfatizzò la vicinanza all'Istria¹⁴¹.

Lj. Karaman, occupandosi della stessa problematica, ha appurato tutta una serie di circostanze che hanno messo in dubbio o invalidato le opinioni citate¹⁴². In particolare per quel che riguarda l'origine della chiesa di Zalavar, origine che sicuramente non è istriana. Infatti gli esemplari istriani dello stesso tipo, come la basilica di S. Sofia a Duecastelli o la chiesa di S. Vincenzo a Sanvincenti, si fanno risalire al XII e rispettivamente XIII sec., da cui l'impossibilità di un'influenza istriana in epoca carolingia sulla Pannonia inferiore. Karaman ha smantellato pure la tesi della Steinmann-Brodbeck sui legami tra le chiese svizzere caroline con absidi inscritte e i modelli istriani. Egli deduce che la tradizione paleocristiana delle absidi inscritte sarebbe stata ereditata, nel medio evo, dalle regioni dove non c'era stata soluzione di continuità demografica e culturale. Come era avvenuto nei Grigioni, in Svizzera, che erano stati risparmiati dalle penetrazioni germaniche e che avevano perciò conservato la propria popolazione e l'ordinamento ecclesiastico. Lo stesso discorso, secondo Karaman, vale anche per le altre regioni in cui compaiono chiese con absidi inscritte: la loro origine, a suo parere, va cercata nella continuità demografica e negli avvenimenti storici e non nell'influenza di un centro di irradiazione, in questo caso l'Istria.

Pure F. Stele intuì la possibilità di un'influenza delle tradizioni paleocristiane sull'architettura sacra istriana e quindi anche sulle chiese con absidi inscritte, ma non approfondì la problematica¹⁴³. Dal canto suo A. Šonje ha fornito un'argomen-

¹³⁹ S. STEINMANN-BRODTBECK, "Herkunft und Verbreitung des Dreiapsidenchores", *Zeitschrift fuer Schweizerische Archæologie un Kunstgeschichte*, Basilea, 1/2, 1939, p. 73-74.

¹⁴⁰ D. DERSCENYI, *op. cit.*, p. 89-90.

¹⁴¹ T. BOGAYAY, *op. cit.*, p. 211-235.

¹⁴² Lj. KARAMAN, "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre", *cit.* p. 91-96.

¹⁴³ F. STELE, *Umetnost v Primorju /L' arte nel Litorale/*, Lubiana, 1960, p. 41.

tata rassegna dello sviluppo delle chiese istriane di questo tipo e dell'epoca in cui comparvero¹⁴⁴.

I problemi inerenti alla datazione e all'origine delle chiese con absidi inscritte, problemi di importanza cruciale per la determinazione dei rapporti fra le regioni, sono insorti in primo luogo a causa della scarsa conoscenza che si ha di questi monumenti, che sono stati studiati in maniera frammentaria e di cui si è scritto sommariamente.

Ad occuparsene più di tutti è stato B. Marušić, il quale ha pubblicato i risultati delle sue ricerche in diversi saggi¹⁴⁵. Egli ha accertato che di tutte le chiese istriane medievali quelle con una, due o tre absidi inscritte nel corpo prismatico sono le più numerose e che si continuò a costruirle per un lungo tratto di tempo dall'alto medio evo al XV sec. Lo studioso ha diviso tutte le chiese analizzate in due gruppi. Il primo, che ha chiamato "romanico-gotico", è il più numeroso e presenta una tipologia più varia; il secondo, detto "bizantino-preromanico", è il più antico. Poi ha suddiviso tutti i monumenti "romanico-gotici" registrati in sedici diversi tipi, usando quale criterio discriminante il numero delle absidi e la forma della pianta. Il tipo più cospicuo è quello delle chiese uninavate a pianta rettangolare con un'abside semicircolare inscritta¹⁴⁶. Marušić ha registrato trentasei monumenti di questo tipo distribuiti in tutta la penisola istriana e tutti appartenenti all'epoca stilistica romanica. Il più scarno, secondo Marušić, è il tipo di chiesa uninavata a pianta rettangolare con abside quadrangolare inscritta coperta da volta a botte¹⁴⁷.

La caratteristica fondamentale delle chiese studiate dal Marušić è la presenza delle absidi inscritte. Poiché in Istria questo tipo di chiese è il più numeroso e ha rappresentato, per un lungo periodo di tempo, un tratto architettonico distintivo del territorio istriano, tutto il gruppo può essere definito "gruppo istriano"¹⁴⁸. Il sintagma è giustificato dal grande numero di chiese collegato a questa regione, dall'identica tipologia – dove le differenze fra le varie chiese sono per lo più dovute al caso, a situazioni e contingenze locali e non a scelte scientemente operate o a differenze cronologiche – e dal lasso di tempo che le riguarda e che va dall'alto al basso medio evo. Inoltre la presenza di questo tipo di chiesa nell'Istria slovena e nel suo litorale rivela un collegamento geografico con il settentrione senza soluzioni di continuità.

¹⁴⁴ A. ŠONJE, *Bizant*, cit., p. 105-114.

¹⁴⁵ B. MARUŠIĆ, "Monumenti istriani", cit., p. 266-288; ID., "Istarska grupa", cit.

¹⁴⁶ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p. 17-22.

¹⁴⁷ *Ibid.* 22-24.

¹⁴⁸ R. IVANČEVIĆ, "Model srednjovjekovnog Gračišća" /Il modello di Gallignana medievale/, *Peristol*, cit., 8-9, 1965-66, p. 129. È il primo dei ricercatori ad usare la locuzione "gruppo istriano" e a intuire "un più spiccato legame tipologico dell'architettura nel vasto entroterra litoraneo croato". La locuzione "gruppo istriano" sarà in seguito adottata da M. ZADNIKAR, *op. cit.*, p. 247, e da B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", cit., p.65.

In Istria il tipo di chiesa con absidi inscritte fa la sua comparsa, secondo Marušić, già nel VII sec., com'è dimostrato dalle basiliche di S. Fosca, presso Peroi, e da quella di Gurano¹⁴⁹. In forma modificata riappare nel XIV sec. con le chiese trinavate con tre absidi quadrangolari inscritte¹⁵⁰. L'esempio tipico di questo gruppo è la chiesa a un'aula con tre absidi semicircolari inscritte, esemplificata da quella di S. Simone a Gurano, presso Dignano, e che secondo Marušić risale all'VIII sec.¹⁵¹

Degna d'attenzione è la diffusione geografica delle chiese con absidi inscritte e la loro datazione. Anche lungo la costa dalmata e nel suo retroterra si incontrano chiese con absidi inscritte, ma non sono così numerose come in Istria. Un prototipo di chiesa con absidi inscritte si trova ad es. già a Salona¹⁵², e ne sono esempi anche la chiesa di S. Pietro sull'Isola di Mezzo (Lopud), di S. Giorgio a Ponikve nella penisola di Sabbioncello, quella di S. Pietro Vecchio a Zara, dei SS. Pietro e Mosé (la "Chiesa bucata") a Salona e altri¹⁵³. Ma, oltre che in Istria e Dalmazia, chiese di questo tipo sono diffuse in Italia¹⁵⁴, in Svizzera¹⁵⁵ e nel Vicino Oriente, in Sinai, nella Palestina del sud e in Egitto¹⁵⁶. Il gruppo di chiese vicino-orientali non solo è particolarmente numeroso, ma è anche il più antico, con esemplari risalenti anche al VII sec. Le forme più frequenti sono quelle a navata unica con un'abside semicircolare inscritta e quelle più grandi, ad aula unica, con tre absidi inscritte. Poiché le chiese dianzi dette vengono datate al V sec. e alla prima metà del VI sec., è lecito supporre che i tipi architettonici che rappresentano venissero importati nei paesi occidentali del mondo cristiano dal Vicino Oriente. Si può quindi accettare l'opinione del Marušić il quale opina che questo tipo di chiesa sia stato traslato in Occidente nel VII sec. dai monaci in fuga di fronte all'invasione araba. Nell'area alto-adriatica le chiese in parola si diffusero con tutta probabilità in seguito alle influenze giunte via mare, mentre a nord, fino alla Svizzera nord-orientale, le stesse influenze arrivarono ovviamente via terra. A quanto sembra il territorio istriano fu particolarmente ricettivo al loro sviluppo.

¹⁴⁹ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, 53-65.

¹⁵⁰ *Ibidem*, p. 42.

¹⁵¹ B. MARUŠIĆ, "Dva spomenika ranosrednjovjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana" /Due monumenti architettonici altomedievali a Gurano presso Dignano/, *SP*, *cit.*, 8-9, 1963, p. 127 e segg.; *Id.*, "Istarska grupa", *cit.*, p. 48-53.

¹⁵² E. DYGGVE, *History of Salonitan Christianity*, Oslo, 1951, p. 80.

¹⁵³ T. MARASOVIĆ, "Prilog morfološkoj klasifikaciji ranosrednjovjekovne arhitekture u Dalmaciji" /Contributo alla classificazione morfologica dell'architettura altomedievale in Dalmazia/, *Prilozi istraživanju starohrvatske arhitekture* /Contributi alla ricerca sull'architettura paleocroata/, Spalato, 1978, p. 7-129.

¹⁵⁴ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 67.

¹⁵⁵ *Ibid.*

¹⁵⁶ *Ibid.*, p. 68.

Dal canto suo M. Mirabella Roberti ritiene¹⁵⁷ che le chiese rettangolari dotate nell'area orientale di una panca semicircolare, in seguito sostituita da un'abside, che sorgono nel territorio alto-adriatico e quindi anche in quello istriano, siano state costruite a imitazione dell'architettura sacra di Salona della fine del III sec. e che Parenzo sia stata la prima località a introdurre quel modello. Ma, oltre che a Parenzo e nelle sue immediate vicinanze, chiese con absidi inscritte vennero costruite anche negli abitati dell'agro antico di Pola, perciò lo studioso pensa che esse siano una peculiarità istriana in quanto a Ravenna, allora uno dei massimi centri della cristianità occidentale e dell'arte monumentale, non ve ne sono. M. Mirabella Roberti opina che chiese di questo tipo abbiano preso piede dapprima ad Aquileia, il più antico centro alto-adriatico della cristianità, donde si sarebbero diffuse verso nord e in Istria (Parenzo, Orsera, Pola).

Si può dunque ipotizzare che in un ambiente chiuso e conservatore come l'Istria le chiese con absidi inscritte siano una propaggine delle tradizioni architettoniche paleocristiane. I modelli si trovavano nel Vicino Oriente e in Siria, donde, nel IV sec., sbarcarono sulla costa occidentale dell'Adriatico (Salona), per espandersi poi a nord e resistere per un buon tratto di medio evo. È possibile inoltre che nel VII sec. un nuovo stimolo alla diffusione di quest'architettura provenisse dall'islam, che stava soppiantando il cristianesimo nelle terre del Vicino Oriente, donde assieme ai religiosi fuggivano anche gli architetti, i quali trovarono un ambiente consono alla loro arte proprio nei centri dell'Alto Adriatico, e in particolare ad Aquileia e nelle regioni contermini. Quell'architettura poté così perdurare in seno alla splendida cultura architettonica del Mediterraneo fino a tutto il basso medio evo, quando il gotico incominciò a penetrare da nord. Il tipo paleocristiano-aquileiese di architettura sacra, che si distingue per la pianta rettangolare con abside inscritta, è stato reiterato per secoli, attraverso tutto il medio evo, nei territori dell'Alto Adriatico, dell'Istria e dintorni. È una linea di sviluppo che consente di precisare l'età delle fabbriche più antiche, che non risalgono ai primi secoli del cristianesimo, sono bensì successive, della fine del VII sec. In seguito si sono evolute nel cospicuo gruppo dell'architettura romanica sacra di tipo "istriano", che si presenta in diverse varianti e di cui le absidi inscritte sono una costante.

Possiamo quindi concludere che le chiese con absidi inscritte rappresentano l'insieme tipologico più frequente dell'architettura sacra medievale in Istria. Insieme che si distingue per un gran numero di chiese ad aula semplice, ma in alcuni casi anche trinavate, con una, due o tre absidi semicircolari o quadrangolari, dotate di catino con o senza trombe, oppure coperte da volte a botte. Oltre che in Istria questo tipo di edificio è presente anche sulla sponda orientale dell'Adriatico, nell'Italia settentrionale e nell'Europa centrale, a nord-est delle Alpi. È espressione

¹⁵⁷ M. MIRABELLA ROBERTI, "Architettura paleocristiana in Istria", *Antichità Altoadriatiche*, Aquileia e l'Istria, II, Udine 1972.

autoctona dell'ambiente istriano, il quale avendo ereditato le tradizioni delle epoche precedenti crea spontaneamente forme nuove, indipendentemente dagli influssi allogeni. L'eredità architettonica rappresentata dalle chiese rettangolari dei sec. VI e VII, i motivi tardoantichi delle nicchie semicircolari, quello paleocristiano delle trombe angolari e il sistema architettonico triabsidato alto-bizantino presente in Istria sono tutti modelli di riferimento per le chiese di questo tipo. Chiese che presentano spiccate componenti tradizionali, adottate dall'ambiente etnico e da questo sviluppate in maniera autonoma.

È infine necessario soffermarsi anche sulle rare ma interessanti chiese con doppie absidi inscritte, e di cui in Istria vi sono alcuni esempi che lascerebbero presumere l'esistenza di un gruppo stilistico-cronologico a parte. La supposizione è interessante perché rappresenta il tentativo di creare un insieme di monumenti architettonici i cui punti di contatto sarebbero le somiglianze planimetriche e stilistiche. Comunque, soltanto ricerche più approfondite, con studio monografico di ogni singolo edificio, potranno confermare senza ombra di dubbio l'esistenza o meno di un siffatto insieme stilistico-cronologico.

In terra istriana le chiese con doppia abside sono relativamente numerose (e il loro numero non è ancora definitivo) e vanno a comporre un gruppo di edifici sorti in un lungo tratto di tempo. Le pubblicazioni sul loro conto, sia straniere che nazionali, sono assai scarse¹⁵⁸. Lo studiò R. Krautheimer, che ritenne che la loro origine andasse cercata nelle basiliche paleocristiane cosiddette "doppie" o parallele¹⁵⁹. L'esempio medievale più monumentale di presbiterio biabsidato, con un altare in ciascuna abside, è in Europa quello della chiesa abbaziale di Reichenau-Mittelzell, risalente al 799-816¹⁶⁰. I nostri studiosi non si sono occupati dell'origine delle chiese a doppia abside. Come ho già detto, A. Mohorovičić ha messo in relazione la chiesa della Madonna Piccola con quella binavata e a doppia abside di S. Pietro Vecchio a Zara, esaltandone la singolarità¹⁶¹; invece Marušić riteneva che i prototipi delle chiese con doppia abside risalissero alla tarda antichità, opinione da lui suffragata con l'esempio della chiesa cimiteriale di Dikovača¹⁶². L'ultimo in ordine di tempo fra i ricercatori che si occupa delle chiese con doppia abside è I. Matejčić, il quale si è soprattutto interessato alla chiesa della Madonna Piccola

¹⁵⁸ Ad esempi di chiese con doppia abside hanno accennato ricercatori nazionali. Vedi: Lj. KARAMAN, "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre", *cit.*, p. 118; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 26-29; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 153-154; B. FUČIĆ, "Glagoljski natpisi", *cit.*, p. 360; ID., *Istarske freske*, *cit.*, Catalogo, p. 20-21 e segg.

¹⁵⁹ R. Krautheimer, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Toronto, 1986, p. 226-227.

¹⁶⁰ C. HEITZ, *L'architecture religieuse carolingienne*, Paris, 1980, p. 119.

¹⁶¹ A. MOHOROVIČIĆ, "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 497.

¹⁶² B. MARUŠIĆ, "Tri spomenika", *cit.*, p. 94.

presso Valle, dove ha effettuato rilievi archeologici e che ha analizzato a fondo¹⁶³.

A parte la chiesa vallese della Madonna Piccola, per ora in Istria si contano altre sei chiese con doppia abside. A Visinada ve ne sono due. In quella di S. Giovanni l'esistenza della doppia abside è testimoniata dalle due finestre romaniche sul muro postremo e da quanto rimane di una rotondità semicircolare del muro negli angoli orientali della chiesa¹⁶⁴. In epoca barocca la chiesa vennealzata. Secondo Šonje risale al XII sec. Anche la chiesa di S. Barnaba era in origine dotata di doppia abside, com'è confermato da due finestrelle romaniche sulla parete orientale, oggi murate. Le absidi vennero eliminate in epoca barocca, tutto l'edificio venne ristrutturato e alzato¹⁶⁵. Šonje data anche questa chiesa al XII sec.¹⁶⁶. Quella di S. Quirino a Iessenovico è un edificio allungato che conserva completamente le sue due absidi semicircolari inscritte¹⁶⁷. Venne costruita con blocchetti di pietra attentamente tagliata. L'area del presbiterio è rialzata di quattro gradini rispetto alla nave e da questa separata da una transenna murata. Il portale principale rivela tratti romanici: colonne binate sostengono capitelli di semplice fattura e archi digradanti e concentrici. All'interno, sulla parete settentrionale, si trovano resti di affreschi del XV sec.¹⁶⁸. A nord di Valle si trovava la chiesa di S. Vito. Una descrizione delle sue rovine è stata fatta da A. Šonje, che ne ha tracciato anche la pianta. Egli ritiene che le absidi terminassero a volta "semicilindrica" e che la chiesa risalga ai sec. XI-XII.¹⁶⁹ In base ai resti di pitture parietali sul fondo dell'abside B. Marušić annovera la chiesa di S. Vito, a Passo, nel settimo tipo di chiese con absidi inscritte, rappresentato da un'aula unica con doppie absidi dotate di volte a botte¹⁷⁰. Gli affreschi furono eseguiti nel 1461 da maestro Alberto, com'è dimostrato anche dall'iscrizione glagolitica. Infine a Vragna (Vranja) c'è la chiesa dei SS.

¹⁶³ Per maggiori dettagli: I. MATEJČIĆ, "Crkva Sv. Marije Male kod Bala" /S. Maria Piccola presso Valle/, in *Starohrvatska spomenička baština – Radanje prvog hrvatskog kulturnog pejzaža* /Patrimonio monumentale paleocroato – Nascita del primo paesaggio culturale croato/, Zagabria, 1996, p. 231-244; ID., "Dvije crkve", *cit.*, p. 3-11. In quest'ultimo lavoro Matejčić è il primo che, basandosi sull'esperienza personale, tratta in una pubblicazione scientifica croata del problema della doppia abside nell'architettura sacra medievale in territorio croato. Di particolare rilievo, in questo senso, il suo contributo, sottoforma di quadro sinottico, sulle chiese a doppia abside esistenti in Croazia e le sue riflessioni e tesi sulla tradizione della doppia abside in Istria.

¹⁶⁴ Per maggiori dettagli sulla chiesa vedi: A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 153..

¹⁶⁵ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 153; B. FUČIĆ, "Glagoljski natpisi", *cit.*, p. 360.

¹⁶⁶ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 153.

¹⁶⁷ Della chiesa hanno scritto: Lj. KARAMAN, "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre", *cit.*, p. 118; B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 28-29.

¹⁶⁸ I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ, *op. cit.*, p. 136.

¹⁶⁹ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, *cit.*, p. 154-155.

¹⁷⁰ B. MARUŠIĆ, "Istarska grupa", *cit.*, p. 29. Della chiesa ha scritto anche B. FUČIĆ, *Istarske freske*, *cit.*, Catalogo, pag. 13.

Pietro e Paolo, che venne ristrutturata nel XVIII sec., quando furono anche demolite le absidi con volte a botte acuta.

Concludendo, questi sette edifici potrebbero considerarsi, a certe condizioni, un gruppo locale di chiese tra loro affini per tratti stilistici e temporali. Stando però che non tutte sono state studiate a sufficienza, fino a nuove ricerche l'ipotesi va trattata con grande cautela. Il gruppo di cui è parola può essere paragonato alle chiese delle vicine isole quarnerine e della Dalmazia. Ad Ossero, sull'isola di Cherso, c'è per esempio la chiesa di S. Platone, analizzata da B. Marušić¹⁷¹, che vi ha scoperto i frammenti di un decoro plastico ad intreccio, in base ai quali ha datato la chiesa ai sec. VIII-IX, e da A. Mohorovičić¹⁷², che la fa risalire al periodo di transizione fra i sec. VIII e IX. A Zara si trova invece la chiesa di S. Pietro Vecchio, di cui si è occupato a fondo I. Petricioli¹⁷³. Originariamente uninavata con abside semicircolare, la chiesa venne in seguito allargata oltre l'abside con un vano rettangolare, in origine coperto da un tetto di legno. In una seconda fase, in epoca preromanica, quel vano venne suddiviso in due navate tramite un pilone e due colonne. Allo stesso tempo vennero costruite anche due absidi quadrangolari con semicalotte poggianti su strombature, mentre la copertura delle navate è a crociera.

Quest'approccio allo studio dell'architettura sacra medievale dell'Istria consentirà di delineare in maniera rigorosa un cospicuo gruppo o un insieme unitario di edifici legati dalle stesse caratteristiche tipologiche e morfologico-stilistiche. Un tanto permetterà di identificare e distinguere i gruppi architettonici di carattere locale, i quali, una volta messi a confronto con gli esemplari di un'area geografico-culturale più vasta dell'Istria, potrebbero fornire una soluzione alla questione della loro genesi e ad altri dilemmi ad essi correlati.

¹⁷¹ B. MARUŠIĆ, "Novi spomenici ranosrednjovjekovne skulpture u Istri i na Kvarnerskim otocima" /Monumenti nuovi della scultura altomedievale in Istria e sulle Isole del Quarnero/, *Bulletin Instituta za likovne umjetnosti JAZU* /Bollettino dell'Istituto di arti figurative JAZU/, Zagabria 8, 1956, p. 13.

¹⁷² A. MOHORVIČIĆ, "Prilog analizi razvoja historijske arhitekture na otocima Lošinj i Cresu" /Contributo all'analisi dello sviluppo dell'architettura storica sulle isole di Lussino e Cherso/, *Ljetopis*, cit., 59, 1954, p. 220; ID., "Problem tipološke klasifikacije", *cit.*, p. 501.

¹⁷³ I. PETRICIOLI, *op. cit.*, p. 47.

SAŽETAK: *“Prilog tipologiji romaničkih crkava u Istri: jednobrodne crkve s upisanim apsidama”* – U vremenskom razdoblju od 11. do, okvirno, polovice 14. stoljeća najzastupljeniji tip sakralne arhitekture u Istri jesu jednobrodne crkve. Jednobrodni prostor ovih crkava prekriven je dvostrečnom krovnom konstrukcijom, vidljivom u unutrašnjosti građevine, ili skrivenom drvenom tavanicom, dok su tek vrlo rijetki primjeri, bačvasto zasvedene. Polukružne apside su nadsvođene kalotama; kod onih četvrtastog tlocrta prijelaz u polukrug riješen je konstrukcijom trompica, dok su tek malobrojni primjeri takvih svedeni bačvastim svodom.

U okviru tipa jednobrodnih crkava mogu se razlikovati dvije tipske skupine: *crkve s upisanim apsidama* i *crkve s istaknutim apsidama*. Njihova konstrukcija i izbor materijala su tradicionalni. Sve su pravokutnog tlocrta, skladnih proporcija, građene lokalnim kamenom, pokrivene škrljama, a smještene u naseljima, na vrhovima brežuljaka i okružene zelenilom, skladno se uklapaju u pejzaž. U okviru svake tipske skupine postoje varijante koje se razlikuju u tlocrtnim oblicima apsida i njihovom broju.

Tipaska skupina jednobrodnih crkava s *upisanim* apsidama najbrojnija je i ravnomjerno zastupljena po cijeloj Istri. Kod ovih crkava karakteristično je da krivina apside ne izviruje iz ravnog perimetra, već se u unutrašnjosti doimlje kao da je udubljena u debljinu začelnog zida. Varijante ove tipske skupine ogledaju se u tlocrtnim oblicima apsida, koje su, češće, polukružne, ili, rjeđe, četverokutne, te u njihovom broju. Ova tipaska skupina čuva baštinu prošlih vremena, poglavito ranog srednjeg vijeka, koja se zadržavala u okvirima specifičnih uvjeta istarskog prostora.

U varijanti crkava s upisanim polukružnim apsidama, razlikuju se one s jednom, dvije ili tri apside. Većina varijanata ove tipske skupine slijedi opće karakteristike naprijed navedene, no nekoliko crkava se izdvaja zbog svojih posebnosti. Crkva Sv. Mikule u Dobrovi kod Labina iznimka je u varijanti tipske skupine s jednom upisanom polukružnom apsidom jer je njezin jednobrodni prostor zasveden bačvastim svodom.

Varijanta tipske skupine s dvije upisane polukružne apside već je sama po sebi izuzetna zbog rijetkosti pojavljivanja, ne samo u Istri, već i na širem prostoru. Ona broji tri crkve, od kojih dvije imaju sačuvane dvojne apside samo u tlocrtnim obrisima i rasporedu prozora na začelju (Sv. Barnaba i Sv. Ivan u Vižinadi), dok je treća u cijelosti sačuvana. To je crkva Sv. Kvirina u Jesenoviku zidana kamenim kvadrima slaganim u pravilne pojaseve različite visine i s arhitektonskim detaljima, poput polukružnog portala i kapitela, koji se sigurno datiraju na kraj 13. stoljeća.

U posljednjoj varijanti tipske skupine s upisanim polukružnim apsidama, onoj s tri apside, izdvaja se crkva Sv. Jurja između Završja i Grožnjana, stoga što se nad južnom apsidom, dakle nad svetištem, diže zvonik. Na području Istre, daleko od Štajerske, on je jedini do sada poznati romanički zvonik smješten na istočnoj strani, iznad apsida. On također govori i o izrazitim vezama sa srednjoeuropskim prostorom.

Varijanta crkava s upisanim četverokutnim apsidama također ima nekoliko izrazitih primjera. Prvi bi, svakako, bio Sv. Ilija kod Bala, zanimljiv prvenstveno zbog zvonika koji se izdiže na pročelju u osi glavnog ulaza. Raščlanjenje zvonika lezenama spojenim visećim lukovima koje su poduprte nazubljenim konzolicama, siguran su morfološki element koji crkvu Sv. Ilije datira u drugu polovicu 11. stoljeća.

Crkve Sv. Augustina u Barbićima i Sv. Petra i Pavla u Trvižu imaju apside svedene bačvastim svodom. Svodenje apsida bačvastim svodom rijetkost je u istarskoj romaničkoj sakralnoj arhitekturi u kojoj su, u tlocrtu četverokutne apside, uglavnom presvođene polukulatnom konstruiranom pomoću trompa. Apside zasvedene bačvastim svodom česte su u susjednom prostoru, u slovenskom dijelu Istre, na kojem se izdvaja tzv. "istarska grupa" crkava, kojoj je spomenuto obilježje upravo najvažnija osobitost.

Varijanta s dvije upisane četverokutne apside ima samo jedan primjer, crkvu Male Gospe kod Bala koja se ubraja u krug, inače rijetkih, dvoapsidalnih crkava na tlu Istre. Crkvu Male Gospe svrstavamo u krug spomenika koji imaju pročelja raščlanjena plitkim nišama, a čine ih crkva Sv. Kristofora kod Rovinja, zatim ranosrednjovjekovna crkva Sv. Cecilije u Rovinjštini, a zbog korištenja istog motiva ovoj grupi se može pridružiti zvonik na pročelju crkve Sv. Ilije u Balama te onaj, danas već iznimno devastiran, Sv. Ivana u Gajani.

POVZETEK: *"Prispevek k tipologiji romanskih cerkva v Istri: cerkve z eno ladjo z vrisanimi apsidami"* – Cerkve z eno ladjo z eno ali več vrisanimi apsidami, s polkrožnim ali kvadratnim tlorisom, krite s polkupolo ali z banjastim obokom predstavljajo najbolj razširjen model cerkve od XI. do XIV. stoletja in izročajo izvenredno dediščino arhitekture poznega srednjega veka, ki je lahko zdržala v Istri po zaslugi posebnosti kraja. Cerkve te vrste niso teritorialno omejene na Istro in na mejna področja, ampak se nahajajo tudi v drugih evropskih deželah. Njihovo poglavitno značilnost predstavljajo apside dobro skrite v debelih vzhodnih stenah, ki se zunaj ne pokažejo, tako da je zid na vzhodni strani raven. V planimetričnem smislu apside ne izstopajo iz telesa stavbe, v prostoru pa so sestavljene kot polkrožne ali četverokotne konkavnosti prizemskega bloka. Iz tega sledi, da je struktura strehe enolična tako na ladijskem izseku kot na tistem od presbiterija. Te zakrinkane apside – vedno če gledamo od zunaj – v debeli vzhodni steni, če so v polkrožnem tlorisu se zaključujejo v polobok, če pa so četverokotnega tlorisa imajo polkupolo oblikovano z vogalnimi trombami ali pa imajo banjaste oboke, in kasneje, v gotski umetnosti, bodo prevzele oštre profile.

Ladje so v največ primerih pokrite z gladkimi lesenimi stropovi ali s strehami, katerih leseno ogrodje, je vedno vidno. Na podlagi tlorisa in števila apsid se omenjene cerkve predstavijo s sledečimi variantami:

a) cerkve z eno samo vrisano polkrožno apsidno (Sv. Nikola iz Dobrove pri Labinu; Sv. Elizej v Draguču)

b) z dvema vrisanima polkrožnima apsidama (Sv. Barnaba in Sv. Ivan v Vižinadi; Sv. Kvirin v Jesenoviku)

c) z tremi vrisanimi apsidami (Sv. Jurij blizu Završja)

d) z vrisano četverokotno apsidno (Sv. Elija v Balah, Sv. Avguštin v Barbičih, Sv. Peter in Pavel v Trvižu) in tudi

e) z dvema četverokotnima vrisanima apsidama (Sv. Marija Majhna v bližini Bal). Vsako izmed teh različic podpira potrebno število primerkov, čigar analiza je dovolila načrtovati izčrpno evolutivno sliko te vrste srednjeveškega spomenika sveto istrske arhitekture.

To kar najbolj razlikuje vrsto cerkve z eno ladjo z vrisanimi apsidami (eno ali več) je, da so te slednje nameščene v notranjosti prizemskega bloka stavbe, razlog zaradi katerega ni notranja apsidalna cona prikazana na zunaj. Gradbeni apsidalni blok doseže praviloma višino stranskih napuščev in jih zaključi, medtem ko pa lesena struktura stropa nad ladjo pokriva, brez kontinuitete, tudi imenovani blok do zidu v zadnjem delu, ki je enokomerna, ravna površina. Torej isto kritje, ki je nad ladjo, se razširi tudi na prezbiterij, medtem ko telo cerkve, če se gleda od zunaj, izpostavlja prizemsko kompaktno, enotno nepremično maso.

Istria hrani največje število romanskih spomenikov te vrste, kljub temu so jih strokovnjaki do pred par leti skoraj ignorirali. Zanimanje v njihovem oziru se je nepričakovano prebudilo po izkopavanju ostankov tri-ladijske bazilike iz Zalavarja, ki predstavlja 3 polkrožne vrisane apside in zadnjo steno ravno. Arhitektonske raziskave, ki so jih vodili v drugih krajih Evrope, so privedle do najdbe podobnih cerkva – ali kar je še ostalo – in so spodbudile razpravo o njihovem izvoru in razvoju. Skromno poznavanje snovi je sprožilo debato okrog različnih vprašanj v zvezi s tem, toda spodbudilo je strokovnjake, da so skušali tudi rešiti nekatere glavne probleme. B. Marušić je bil prvi strokovnjak, ki je razlikoval skupino istrskih cerkva z vrisanimi apsidami od drugih, razdelil jih je torej v devet vrst, določil jim je pomembnost v srednjem veku in oskrbel izvor.

Na celem polotoku so jih do sedaj registrirali petintrideset. Večina jih je ohranjenih in še danes rabijo za kulte, ostale pa propadajo ali so porušene.